

Provincia di Macerata - Poggio San Vicino, Via Renari 1/C

ditta:

Azienda Agricola ZAMPONI FAUSTO

Via Renari 1/C - Poggio San Vicino (MC) - C.F. e P.I.V.A. 01931070435

REALIZZAZIONE DI ALLEVAMENTO AVICOLO di tipo INTENSIVO e di FIENILE

ALLEGATO

U.1

OGGETTO:

- Relazione tecnica illustrativa dell'Intervento circa le caratteristiche Urbanistiche e le principali Caratteristiche Igienico Sanitarie;
- Atti giurisprudenziali a supporto;
- Relazione Paesaggistica redatta su "SCHEDA B" di cui all'ACCORDO AI SENSI DELL'ART.15 DELLA LEGGE 7 AGOSTO 1990, N. 241 IN ATTUAZIONE DELL'ART.3 DEL DPCM 12.12.2005 TRA REGIONE MARCHE E MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI.
- Programma di fabbricazione N.T.A. Comune Poggio San Vicino;
- D.G.P. n° 428 del 07_10_2008;
- Stralcio Corografia;
- Stralcio Ctr;
- Stralcio Sottosistema Geologico Geomorfologico;
- Stralcio Sottosistemi Tematici;
- Calcolo raggio di tutela dai centri storici;
- Calcolo raggio dai centri abitativi;
- Stralcio P.P.A.R.;
- Stralcio P.A.I.;
- Stralcio P.T.C.;
- Stralcio Vincoli Ambientali;
- Stralcio vincoli Paesaggistici;
- Stralcio Z.V.N.;
- Visura catastale attestante la proprietà;
- Planimetria Catastale recante l'indicazione delle particelle nella disponibilità;
- Copia documento d'identità Zamponi Fausto;
- Copia documento d'identità geom. Roberto Marchegiani;

data:

Ottobre 2017

SCALA/E:

il Committente

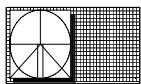


Studio Tecnico Associato
MARCHEGIANI
BRUNORI
FABRIZI
PESARESI

Via S. Esuperanzio 51/a - 62011 Cingoli (MC)
tel. 0733 602592 fax. 0733 601077
Email roberto@studiorama.cloud
p.I.V.A. 01073600437

geom. Roberto MARCHEGIANI

via S.Esuperanzio 51/a 62011 CINGOLI-MC- tel. 0733-602592 fax 0733-601077 Email fmb.geometri@libero.it p.I.V.A. 01073600437



Ditta Individuale:

Azienda Agricola ZAMPONI FAUSTO

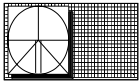
Via Renari 1/C – Poggio San Vicino (MC)

C.F. e P.I.V.A. 01931070435

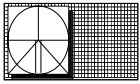
REALIZZAZIONE DI ALLEVAMENTO AVICOLO di tipo INTENSIVO e di FIENILE

SOMMARIO

1	Descrizione dell'intervento proposto:	3
1.1	Descrizione generale delle strutture edili e delle finiture esterne.	3
1.1.1	Allevamento avicolo:.....	3
1.1.2	Fienile:.....	4
2	Inquadramento in ambito A.I.A. e V.I.A.	4
2.1.1	Allevamento avicolo:.....	4
2.1.2	Fienile:.....	5
3	Analisi Urbanistica e Vincolistica:	5
3.1	Programma di Fabbricazione e Legge Regionale 13/1990:	5
3.2	Rapporti tra: L.R.13/90, Art.24 N.T.A. del P.d.F. e D.M. SANITÀ 05/09/1994.....	6
3.3	Indici e volumetrie applicabili:	7
3.4	Altri parametri edilizi: distacchi dai confini e dalle strade, altezze, superfici:.....	8
3.5	Vincoli Paesistici e Paesaggistici:	9
3.6	Posizione rispetto al PPAR:	10
3.6.1	Vincoli Paesaggistici:.....	10
3.6.2	Fascia Morfologica:.....	10
3.6.3	Sistemi Tematici:	10
3.6.4	Sottosistemi:	11
3.6.5	Rilevanza dei valori paesaggistici ed ambientali:	11
3.6.6	Aree di Alta Percettività Visiva:.....	12
3.6.7	Centri e Nuclei Storici, Paesaggio Agrario Storico:.....	12
3.7	Posizione rispetto al P.T.C. – Piano Territoriale di Coordinamento.....	14
3.8	Posizione rispetto al P.A.I. – Piano di Assetto Idrogeologico.	14
4	Analisi Igienico Sanitaria ed Ambientale.	14
4.1	Protezione da Nitrati:.....	14
4.2	Emissioni in Atmosfera.....	15
4.3	Combustibili.....	16
4.4	Tecniche in uso per la riduzione delle emissioni.....	16
5	Aspetti Igienico Sanitari Specifici della Nuova Struttura:.....	17
5.1	Analisi dell'impianto - Cicli Produttivi.....	17
5.2	Tipologia produttiva.....	18
5.3	Benessere animale.....	24
5.4	Principali dotazioni tecnologiche:	24
5.5	Ricambio aria.	27
5.6	Riscaldamento.....	29
5.7	Raffrescamento	29



5.8	Illuminazione.	30
5.9	Certificazioni volontarie.	31
6	Bilancio Idrico: Approvvigionamento e Scarichi.	31
6.1	Stima del consumo idrico specifico.	32
6.1.1	Abbeveraggio.	32
6.1.2	Raffrescamento.	32
6.1.3	Lavaggio superfici.	32
6.1.4	Sistemi utilizzati per il recupero idrico.	33
6.2	Scarichi Idrici.	33
6.2.1	Principali caratteristiche delle superfici scolanti.	34



Ditta Individuale:

Azienda Agricola ZAMPONI FAUSTO

Via Renari 1/C – Poggio San Vicino (MC)

C.F. e P.I.V.A. 01931070435

RELIZZAZIONE DI ALLEVAMENTO AVICOLO di tipo INTENSIVO e di FIENILE

1 DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO PROPOSTO:

Il progetto prevede la costruzione di un ALLEVAMENTO AVICOLO di tipo INTENSIVO monopiano a pianta rettangolare con copertura a doppia falda e di un accessorio agricolo a servizio con destinazione prevista a FIENILE.

1.1 Descrizione generale delle strutture edili e delle finiture esterne.

1.1.1 Allevamento avicolo:

L'unità produttiva da situarsi in Comune di Poggio San Vicino (MC) è costituita da n. 1 capannone, nel quale si svolgerà l'allevamento dei polli da carne. E' inoltre prevista la realizzazione:

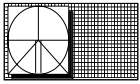
- di una viabilità interna perimetrale carrabile costituita da piazzali inghiaciati;
- di un fienile a servizio della società agricola;
- box tecnico destinato alle attrezzature di bordo macchina, a spogliatoio ed a servizio igienico;
- di uno spazio libero da occupare con generatore di emergenza alimentato a metano;
- di piazzole di deposito e relativa cella frigorifera per la custodia di animali morti;
- opere di carattere idraulico necessarie alla raccolta, alla canalizzazione e smaltimento delle acque reflue derivanti dal settore produttivo e meteoriche.

La tipologia strutturale prevista sarà costituita da pilastri in elevazione e capriate in acciaio profilato a caldo e zincate a bagno caldo, con copertura a due falde con linea di colmo longitudinale.

La copertura sarà in pannelli sandwich costituiti da due lamiere preverniciate, di colore **Rosso Siena** con andamento greco (5 greche/pannello da 100 cm) per quella esterna, e grigio bianco per l'interna, con interposto uno strato coibente di poliuretano espanso spessore **mm. 40**, con **K termico di 0,44 (W/mq K)**. In controsoffittatura verranno posti in opera pannelli lisci, colore RAL 9002 bianco-grigio, con interposto coibente di poliuretano espanso spessore **mm. 80**, con **K termico di 0,26 (W/mq K)**.

Il tamponamento delle pareti è ottenuto mediante pannelli sandwich spessore **mm. 100**, con **K termico di 0,21 (W/mq K)**, la cui colorazione è **bianco-grigio RAL 9002**.

I pannelli sono costituiti da n. 2 lamiere di supporto ottenute mediante profilatura a freddo di lamiera in acciaio zincato con il sistema Sendzimir e verniciate colore grigio-bianco RAL 9002, spessore mm. 0,5.



I pannelli sono supportati inferiormente e superiormente da profili zincati e verniciati dello stesso colore del pannello.

Il fissaggio è effettuato mediante viti autofilettanti in acciaio, ancorate ai correnti di supporto. L'isolamento termico è realizzato mediante schiuma poliuretanica autoestinguente iniettata fra le lamiere in modo da ottenere un complesso monolitico di elevata rigidità.

Il capannone è dotato di finestre, di altezza pari a cm. 70, poste in linea continua sui due lati, formate da telai in acciaio verniciato, con lastre di polycarbonato dello spessore di mm. 40. L'apertura è a wasistas rovescio con tubo rigido e aste a cremagliera.

1.1.2 Fienile:

La struttura portante sarà in acciaio con copertura in pannello sandwich grecato di colore Rosso Siena alla stessa stregua dell'allevamento. La pavimentazione sarà poggiata su vespaio misto e sarà costituita da massetto in calcestruzzo finito al quarzo grigio. La copertura avrà forma a doppia falda con struttura portante in acciaio.

Se prescritto, il pannello di copertura potrà essere di tipo sagomato a tegola in laterizio.

2 INQUADRAMENTO IN AMBITO A.I.A. E V.I.A.

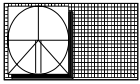
2.1.1 Allevamento avicolo:

La struttura in progetto è **assoggettabile al rilascio di AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE** di cui al D.Lgs. n° 59 del 18/02/2005. Ciò in quanto la capacità di accasamento supera la soglia di assoggettabilità, pari a 40.000 capi.

La stessa struttura **NON** è assoggettabile in via diretta a **Valutazione di Impatto Ambientale** di cui, da ultimo, alla LEGGE REGIONALE 26 marzo 2012, n. 3, recante "Disciplina regionale della valutazione di impatto ambientale (VIA)", pubblicata in B.U.R. del 05 aprile 2012, n. 33, poichè:

- al di sotto della soglia di assoggettabilità diretta a V.I.A. di cui all'Allegato A1, lettera v), che fissa nel numero di 85.000 capi in allevamento il limite oltre il quale vi è l'obbligo di V.I.A. di competenza regionale.

Il progetto è però assoggettabile a **Verifica di Assoggettabilità a VIA** ai sensi del DECRETO MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE 30 MARZO 2015 (G.U. 11-4-2015, n. 84), recante "*Linee guida per la verifica di assoggettabilità a valutazione di impatto ambientale dei progetti di competenza delle regioni e province autonome, previsto dall'articolo 15 del decreto-legge 24 giugno 2014, n. 91, convertito, con modificazioni, dalla legge 11-8-2014, n. 116.*" Ciò solo per la presenza di effetti cumulativi connessi alla presenza, entro il raggio di un chilometro dal sito oggetto di intervento, di attività analoghe la cui somma dei potenziali supera la soglia di legge. Per tale ragione, ai sensi del Punto 5 dell'allegato a dette Linee Guida, si ritiene che il progetto debba essere sottoposto all'esame di screening, pur essendo il medesimo al di sotto della soglia di verifica di assoggettabilità a V.I.A. di cui all'Allegato B1, Punto 1, lettera d) della L.R.3/2012, in quanto



allevamento a carattere intensivo che non supera la soglia dei 40 q.li/Ha quale rapporto tra peso vivo dei capi ed area funzionalmente asservita all'azienda.

2.1.2 Fienile:

Il fienile non incrocia alcuna limitazione di legge ma, trattando il progetto in maniera unitaria sia dell'allevamento che del fienile, anch'esso sarà oggetto di disamina e trattazione.

3 ANALISI URBANISTICA E VINCOLISTICA:

3.1 **Programma di Fabbricazione e Legge Regionale 13/1990:**

Il territorio in Comune di Poggio San Vicino è governato da un Programma di Fabbricazione che data 1983, non adeguato al PPAR.

Fatta eccezione per le aree urbanizzate in esso trattate, non esiste differenziazione nell'ambito delle aree agricole che, per tale ragione, sono tutte equipollenti in termini di potenziale di intervento.

L'applicazione delle tutele derivanti dalla verifica dei Vincoli Passivi di PPAR però, porta alla sostanziale ed effettiva differenziazione delle aree agricole che, attraverso l'applicazione dei vari livelli di tutela (integrale e/o orientata) variano di fatto, nel dettaglio, le possibilità di intervento sul territorio agricolo e non solo.

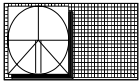
Lo stesso Comune, in termini di gestione urbanistica del territorio agricolo, ha pienamente adottato, e ad essa fa riferimento, la LEGGE REGIONALE 8 marzo 1990 n. 13 (Norme edilizie per il territorio agricolo) pur avendola integrata con delle puntualizzazioni che sono state codificate attraverso la "Variante Normativa di adeguamento alla L.R. 13/1990 del vigente P.d.F." di cui alla D.D. n.294 – 11° Settore / del 18.12.2007 e successiva D.G.P. n.428 del 07/10/2008.

Dette N.T.A., che per effetto della D.G.P. n.428/08 sono state di fatto ricondotte nei limiti della L.R.13/1990 (nei confronti della quale proponevano, in origine, alcune deroghe cassate dalla Provincia) costituiranno pertanto, unitamente alla detta L.R.13/90, la base dell'inquadramento urbanistico dell'intervento proposto per le derivanti verifiche di fattibilità.

Tali norme interessano l'intervento con riferimento agli articoli 24, lettera D) per la dimostrazione della condizione di allevamento di tipo intensivo, lettera G), lettera H), articolo 30 e articolo 31.

L'intervento proposto rientra, come dimostreremo più avanti, tra quelli previsti all'articolo 24, 5° comma, lettera d) delle dette N.T.A., corrispondente ed allineato al comma 1, lettera d) dell'articolo 3 della L.R. 13/90, per l'allevamento di tipo intensivo, e alla lettera f), corrispondente ed allineato allo stesso comma 1, lettera f) dell'articolo 3 della L.R.13/90.

L'allevamento infatti è qualificabile quale intervento di realizzazione di ALLEVAMENTO AVICOLO DI TIPO INTENSIVO ex art.9 della L.R.13/90, mentre il FIENILE rientra a pieno titolo tra i locali di conservazione e trasformazione di prodotti agricoli ex art.11 della stessa 13/90.



3.2 Rapporti tra: L.R.13/90, Art.24 N.T.A. del P.d.F. e D.M. SANITÀ 05/09/1994

Il progetto proposto, trattando anche di allevamento di animali, rientra, per tale parte e prescindendo dalla dimensione e dal numero dei capi allevati, nell'elencazione delle attività insalubri di cui al DECRETO MINISTERO SANITÀ 5 Settembre 1994 in G.U. 20-9-1994, n. 220-suppl., recante "Elenco delle industrie insalubri di cui all'art. 216 del testo unico delle leggi sanitarie."

La Legge Regionale 08/03/1990 n.13, articolo 3, ultimo comma, testualmente recita:

"3. Per gli insediamenti di industrie nocive e per gli allevamenti industriali i comuni individuano apposite zone attraverso varianti agli strumenti urbanistici generali. Sono fatti salvi gli ampliamenti degli allevamenti comunque esistenti.

Le N.T.A. del P.d.F., articolo 24, ultimo comma, testualmente recita:

"Nessuna altra nuova costruzione può insediarsi nelle zone agricole fatta eccezione per gli insediamenti di industrie nocive / insalubri previa variante al P.R.G"

Il D.M. 05/09/1994 sopra richiamato inquadra l'allevamento di bestiame tra le attività di Prima Classe, Lettera C, punto 1, dell'Elenco allegato al D.M.

E' d'uopo, a questo punto, ricordare che l'allevamento in progetto è di tipo intensivo (o industriale ex art.9 L.R.13/90 che dir si voglia)

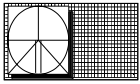
Ciò non esclude la sua caratterizzazione agricola quale attività di allevamento anche sul piano del rapporto con la sostenibilità aziendale (vedi Relazione Agronomica a firma del dott. Alberto GIULIANI).

Da quanto sopra, essendo la L.R.13/90 prevalente sullo strumento urbanistico vigente, e precisando questa la necessità di varianti urbanistiche per gli allevamenti industriali" appare inconfutabile la volontà che, in tema di allevamenti, solo per quelli di tipo intensivo (industriale) si fosse voluto rendere necessaria la variante urbanistica. Caso contrario, costituendo questa attività comunque insalubre, la precisazione non avrebbe avuto senso. Appare quindi chiaro che la L.R.13/90 prevedesse il suggerimento di individuare zone dedicate per le attività industriali (in senso produttivo) e zone per allevamenti, ma solo di tipo intensivo (industriale).

Le N.T.A. del P.d.F. comunale vanno oltre il superiore concetto riferito alla L.R.13/90, ammettendo espressamente la possibilità di realizzazione, in zona agricola, di allevamenti di qualunque tipo, anche intensivi, vedasi lettera d), comma 5, dell'articolo 24, e prevedendo la necessità di variante per le sole industrie nocive/insalubri, non già per gli allevamenti.

Ciò a dimostrazione che l'allevamento, come anche dettato dall'articolo 3 della L.R.13/90, è attività agricola che va esercitata in zona agricola e sul fondo del proponente, non in zone predeterminate ed avulse da questo.

Quanto sopra appare a chi scrive pienamente sufficiente ad escludere la necessità di varianti al P.d.F. e, per quanto occorrer possa a rafforzare la tesi, appare opportuno evidenziare un ulteriore aspetto di carattere squisitamente normativo e giurisprudenziale che esclude la necessità di procedere con la variante. Il concetto è il seguente:



- la L.R.13/90, art.3, c.3, prevedeva la possibilità di individuare zone per la realizzazione di attività insalubri e per allevamenti di tipo industriale;
- la previsione non aveva carattere assoluto e obbligatorio, nel qual caso la stessa norma avrebbe dovuto prevedere effetti di blocco delle attività o, ancora, poteri sostitutivi per organismi di rango superiore al Comune, che avrebbero provveduto alle individuazioni delle aree;
- le mancate previsioni comunali di dette aree non preludono alla inedificabilità di attività insalubri in zona agricola, espressamente previste dalla L.R.13/90, ma al contrario indicano l'idoneità di tutte le zone agricole per dette finalità. Ovviamente con esclusioni e/o limitazioni eventualmente legate ad altri strumenti di pianificazione sovraordinata quali il PPAR, il PTC, ecc.).

Produco a tal fine, in allegato alla presente relazione, materiale giurisprudenziale e parere del Settore Urbanistica della Provincia di Macerata, organismo di riferimento per i Comuni in materia interpretativa di norme urbanistiche, precisando che il medesimo è stato addirittura emesso in occasione delle valutazioni di altro Comune con riferimento ad impianto di tipo intensivo di 14.500 mq, edificato su 10 ettari di proprietà aziendale.

Per facilità di lettura, il materiale è annotato e talora commentato a margine, dal sottoscritto.

Allego pertanto:

- Sentenza del T.A.R. Marche n.1233 del 2001, che già da allora indica la traccia poi consolidatasi nel tempo;
- Parere Settore Urbanistica della Provincia di Macerata n.
- Difesa contro Ricorso promosso nei confronti di primaria Azienda del settore avicolo;
- Ordinanza T.A.R. Marche n. N. 00126/2012 REG.PROV.CAU. e N. 00017/2012 REG.RIC. relativa al diniego di sospensiva dell'efficacia dei provvedimenti autorizzativi impugnati con il ricorso di cui al punto che precede;
- Ordinanza Consiglio di Stato n. N. 02230/2012 REG.PROV.CAU. e N. 03947/2012 REG.RIC. di conferma del diniego di sospensiva, con totale condivisione delle tesi addotte dal T.A.R. Marche con l'ordinanza di cui al punto che precede.

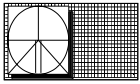
3.3 Indici e volumetrie applicabili:

Il dettaglio e la verifica della disponibilità volumetrica è dimostrato e calcolato in **TAVOLA U3.1**.

Da quanto sopra deriva che l'indice di edificabilità fondiaria applicabile alla realizzazione dell'allevamento avicolo è pari a 0,50 mc/mq, mentre per il fienile è pari 1,00 mc/mq.

L'azienda in esame dispone di fondi rustici la cui dislocazione, contiguità ed esistente edificazione debbono essere oggetto di trattazione secondo i parametri di legge e di P.d.F.

Il P.d.F. di Poggio San Vicino ammetteva, ai fini del calcolo dei volumi edificabili, all'articolo 24, lettera G) delle N.T.A ed in largo anticipo sui tempi dell'evoluzione normativa nazionale che oggi



ammetterebbe comunque detta impostazione attraverso il trasferimento delle volumetrie, l'utilizzo di tutti i fondi aziendali ricadenti nel Comune, contigui e non, e l'utilizzo di fondi posti in altri Comuni purché contigui. La DGP 428/2008 (approvazione delle NTA per le zone agricole in variante a quelle del P.d.F.) ricondusse la norma nell'ambito della L.R.13/90. Oggi, come detto, la questione è superata attraverso l'applicabilità dell'articolo 2643, comma 2 bis del C.C., come modificato dalla Legge 106/2011.

Il calcolo dei volumi allegato in progetto, tenendo conto di tale impostazione, dopo aver verificato i fondi che possono concorrere alla produzione di volumetria edificabile utile al progetto (nella fattispecie quelli in affitto da Bellagamba Luisa, che autorizza l'edificazione), ne calcola il potenziale edificatorio documentando la sostenibilità urbanistica dell'intervento. Non solo, con la **TAVOLA U3.2** si documenta anche la sostenibilità storica del potenziale planivolumetrico del fondo, dimostrando che l'opera è attuabile anche se verificata sul potenziale edificatorio dell'intero fondo di origine tenuto conto dei manufatti edificati in passato e ad oggi esistenti. In quest'ottica, individuati i fabbricati già esistenti sul fondo di origine, ne determina le volumetrie secondo R.E.C., individua gli indici di edificabilità di pertinenza e, infine, passa alla verifica di rispondenza attraverso il meccanismo della valutazione delle superfici che ogni edificio, sia vecchio che in previsione, con il proprio indice di edificabilità di pertinenza, impegna.

Il tutto fino a dimostrare una sussistente parità tra superfici impegnate e da impegnare con quelle disponibili o, meglio, un disavanzo di queste ultime sulle prime.

Il calcolo allegato documenta il pieno rispetto di quanto sopra asserito.

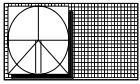
3.4 Altri parametri edilizi: distacchi dai confini e dalle strade, altezze, superfici:

La materia dei parametri edilizi quali distacchi dai confini e dalle strade, altezze e superfici massime è trattata in seno agli articoli n.24, lettera C), lettera G) punto 7, articolo 30 e 31 delle N.T.A.

Per il rapporto della proposta progettuale con le **strade** va subito evidenziato che il manufatto è collocato al centro di un'area posta al di fuori di ogni ambito di protezione del nastro stradale (che peraltro vede quale percorso più vicino una vicinale in terra) e pertanto sono rispettati tutti i parametri di legge. Il quadro di riferimento attinente la strada prescrive, quale limite minimo di distacco dalle strade, la distanza di ml.10.00, ampiamente rispettata nella progettazione allegata.

Infatti, le N.T.A. di P.d.F., all'articolo 24, alla stessa stregua della L.R.13/90, articolo 3, nulla prescrivono sia in tema di distacchi dai confini che dalle strade. Lo stesso P.d.F., nel rinviare al D.M.1404/68 impone di fatto il rispetto della distanza minima di m.5, stante che la vicinale di uso pubblico prossima all'edificio è larga meno di m.7.00.

Sopraggiunge però, a nostro avviso, la cogenza del C.d.S. e del relativo Regolamento di Attuazione che, in relazione ai riferimenti sopra citati, sembra imporre il distacco suddetto e rispettato di 10.00 m..



Per quanto concerne i **distacchi dai confini** l'impalcato normativo in esame (escluso ovviamente il codice stradale che in questo caso non ha pertinenza), prevede una distanza minima dai confini pari a 40 ml, distanza rispettata nella progettazione allegata.

Ciò nel pieno rispetto sia delle N.T.A. del P.d.F. che della Legge Regionale 13/90, a cui lo strumento di pianificazione locale si è affidato per l'impalcato normativo di riferimento.

Con riferimento alle **altezze nelle costruzioni** appare sufficiente evidenziare come l'altezza massima misurata come da R.E.C. a bordo edificio, pari a m. 2.92, è largamente inferiore ai massimi ammessi dalla norma, m.4.50, e che il dislivello tra l'intersezione della verticale all'esterno della parete perimetrale con l'estradosso della copertura e il colmo della copertura medesima, pari a m.1.80, non supera il limite regolamentare, ragione per cui l'altezza è pienamente nella norma.

Per quanto attiene alle superfici previste in progetto ed alla loro sostenibilità aziendale, si rinvia al Piano Aziendale redatto dal dott.agr. Alberto Giuliani che, nel documentare gli equilibri economici aziendali futuri dimostra la sostenibilità dell'intervento proposto e la sua caratterizzazione agricola, sia nello scenario attuale che futuro. Ad essa si rimanda per tali finalità.

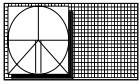
3.5 Vincoli Paesistici e Paesaggistici:

L'area di intervento è sottoposta (**in parte**) al vincolo paesaggistico ex L.431/85 in quanto posta nell'ambito dei 150 m. dall'argine del **Fosso delle "Cupare"**, iscritto nell'Elenco delle Acque Pubbliche di cui al R.D. 1775 del 11/12/1933, n. d'ordine 163 (come Fosso Cupere) – vedasi immagine della pagina con dettaglio ingrandito sotto -, quale immissario del Torrente Esinante, che nasce più a valle e quindi più a Nord, nel tratto che cit. "dal punto in cui esce di provincia fino alle vene Cuor divino" ("Cuor divino" leggesi "Cordivino" ndr) e quindi, ragionevolmente, dalle vene che alimentano il Fosso delle Cupare in prossimità di Cordivino e, pertanto, dal punto in cui l'alveo viene dato per demaniale, poco a sud del sito oggetto di intervento che, per tali ragioni, appare sottoposto alla tutela paesaggistica. Vediamo a seguire la derivante posizione rispetto ai Vincoli Passivi del PPAR, non sussistendo, per il Comune di Poggio San Vicino, uno strumento urbanistico adeguato al PPAR ne una trasposizione della vincolistica del piano sovraordinato.

1	2	3	4	5	6
1	2	3	4	5	6
163	Torrente Esinante e Fosso Cupere.	Esinante.	Apino, Poggio S. Vicino.	Dal punto in cui esce di provincia fino alle vene Cuor divino.	È confina per due tratti con la provincia di Ancona e vi figura nell'elenco.
164	Fosso Cotone.	Esinante.	Apino.	Dallo sbocco alle vene di S. Isidoro.	È per un tratto confina con la provincia di Ancona e vi figura nell'elenco.

163	Torrente Esinante e Fosso Cupere.	Esinante.	Apino, Poggio S. Vicino.	Dal punto in cui esce di provincia fino alle vene Cuor divino.	È confina per due tratti con la provincia di Ancona e vi figura nell'elenco.
164	Fosso Cotone.	Esinante.	Apino.	Dallo sbocco alle vene di S. Isidoro.	È per un tratto confina con la provincia di Ancona e vi figura nell'elenco.

Stralcio dalla pagina dell'elenco provinciale delle acque pubbliche.



3.6 Posizione rispetto al PPAR:

La Vincolistica Passiva da PPAR (non esistendo una trasposizione ufficiale su cartografia di dettaglio delle previsioni dello strumento di pianificazione regionale che sia stata adottata ed approvata dal Comune di Poggio San Vicino), viene verificata su due distinti canali:

- la cartografia ufficiale del PPAR, nelle scale che questa mette a disposizione, e le relative NTA;
- il SIT (Sistema Informativo Territoriale) del settore Urbanistica della Provincia di Macerata, non senza però evidenziare fin da subito che detto strumento, per sua stessa ammissione rintracciabile nel sito di riferimento <http://www.sit.provincia.mc.it/>: **“Attenzione: le stampe effettuate dal portale non sostituiscono i documenti di natura ufficiale e/o autorizzativa.”**, può non avere attendibilità assoluta che, pertanto, può essere sempre verificata alla luce dei disposti normativi e/o regolamentari che fissano i parametri attraverso i quali si genera la cartografia vincolistica (distanze, dislivelli, raggi ecc.).
- per tale ragione il progetto è stato basato sulla caratterizzazione vincolistica indicata dalla norma trasposta su dettagliato rilievo dei luoghi dal quale, in maniera precisa ed assoluta, si ricavano distanza, dislivelli e altri parametri in modo assolutamente aderente alla realtà territoriale.

Ciò premesso passiamo alla disamina delle evidenze emerse.

3.6.1 Vincoli Paesaggistici:

In merito ai vincoli paesaggistici si rimanda all’analisi già esposta sopra (zona ex L.431/85, quindi vincolo ex L.1497/39 ora D.lgs.42/2004).

Per tale ragione in allegato viene prodotta la RELAZIONE PAESAGGISTICA PER INTERVENTI DI LIMITATO IMPEGNO TERRITORIALE (**Scheda tipo "B"**) Conforme all’ACCORDO AI SENSI DELL’ART.15 DELLA LEGGE 7 AGOSTO 1990, N. 241 IN ATTUAZIONE DELL’ART.3 DEL DPCM 12.12.2005 TRA REGIONE MARCHE e MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA’ CULTURALI.

A tale elaborato vengono demandate tutte le valutazioni di carattere tipicamente paesaggistico.

3.6.2 Fascia Morfologica:

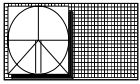
Attraverso la cartografia ufficiale del PPAR (**Allegato U1**) si è determinato che il sito è in zona **Pedeappenninica**. Il limite, in effetti, passa proprio ad ovest dell’area in proprietà prescelta per l’intervento in trattazione.

3.6.3 Sistemi Tematici:

L’area ricade in **zona GB**, di rilevante valore, artt. 6 e 9 delle NTA. L’articolo 9, nella parte di riferimento, testualmente recita:

Art. 9.

Indirizzi generali di tutela



..... omissis.....

Nell'area GB e GC di cui all'articolo 6 le eventuali trasformazioni del territorio devono privilegiare soluzioni di progetto idonee ad assicurare la loro compatibilità con:

- a) il mantenimento dell'assetto geomorfologico d'insieme;
- b) la conservazione dell'assetto idrogeologico delle aree interessate dalle trasformazioni;
- c) il non occultamento delle peculiarità geologiche e paleontologiche che eventuali sbancamenti portino alla luce.

In particolare nell'Area GB è necessario limitare l'attività estrattiva ai materiali di inderogabile necessità e di difficile reperibilità subordinando comunque tale attività ad adeguati controlli e provvedimenti di carattere ambientale.

..... omissis.....

Le previsioni di PPAR non ostano alla fattibilità dell'intervento stante il fatto che:

- a) il mantenimento dell'assetto geomorfologico d'insieme è assicurato, interessando l'intervento proposto un ambito areale limitato rispetto al versante in cui giace, tale da non poter in alcun modo inficiare il richiamato assetto geomorfologico d'insieme;
- b) la conservazione dell'assetto idrogeologico delle aree interessate dalle trasformazioni sarà garantito sia per la già richiamata modestia dell'impegno areale rispetto all'estensione dell'area GB, sia per il sostanziale invariato sistema di deflusso delle acque;
- c) il non occultamento delle peculiarità geologiche e paleontologiche che eventuali sbancamenti portino alla luce. L'eventualità che emergano, in sede di scavo, tali peculiarità nelle scarpate perimetrali dello sbancamento, vedrà la committenza impegnata al mantenimento della loro visibilità anche dopo l'intervento.

3.6.4 Sottosistemi:

- ✓ Botanico Vegetazionale:

L'area oggetto di intervento è esterna a tali evidenze e quindi non soggetta a verifica in tal senso.

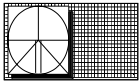
3.6.5 Rilevanza dei valori paesaggistici ed ambientali:

L'ambito oggetto di intervento ricade in area classificata di **tipo A, di eccezionale valore**, ai sensi degli articoli 20 e 23 delle NTA. L'articolo 23, che stabilisce i livelli di tutela, si riporta a seguire per la parte di riferimento:

Art. 23.

Indirizzi generali di tutela

In rapporto alle aree di cui al precedente articolo 20 gli strumenti di pianificazione territoriale sottordinati seguono i seguenti indirizzi di tutela:



a - nelle aree A e B, in considerazione dell'alto valore dei caratteri paesistico-ambientali e della condizione di equilibrio tra fattori antropici e ambiente naturale, deve essere attuata una politica di prevalente conservazione e di ulteriore qualificazione dell'assetto attuale, utilizzando il massimo grado di cautela per le opere e gli interventi di rilevante trasformazione del territorio;

..... omissis.....

La norma pone indirizzi volti alla prevalente, e non assoluta, conservazione dell'assetto attuale e pone particolari indirizzi di cautela per le c.d. opere di "rilevante trasformazione del territorio" tra le quali, ai sensi dei chiarimenti emanati dalla stessa Regione Marche a seguito dell'approvazione del PPAR, non figura la tipologia e la dimensione edilizia proposta dal progetto in esame.

La limitatissima altezza del fabbricato, l'occultamento alla vista di gran parte del medesimo all'interno della fossa di scavo di progetto e la previsione di schermatura di primo perimetro con essenze arboree autoctone che il progetto propone, aderiscono pienamente al concetto di "prevalente conservazione".

Appare appena il caso di ribadire che il progetto costituisce elemento di diversificazione produttiva aziendale di famiglia diretto coltivatrice ed allevatrice, volto a tutelare la stessa, che di ciò vive, dalla volubilità del mercato, ed è comunque pienamente basato sulla prosecuzione dell'attività agricola familiare. Pertanto, esso costituisce mera gestione aziendale in piena compatibilità zonale in totale equilibrio tra fattore di antropizzazione ed ambiente naturale, nel rispetto degli indirizzi della norma generale.

Anche in questo caso pertanto, sussiste la piena compatibilità dell'intervento con l'area aziendale prescelta.

3.6.6 Aree di Alta Percettività Visiva:

L'area oggetto di intervento è esterna a tali evidenze, siano esse aree V ex art. 23 oppure Punti o Percorsi Panoramici ex art.43 delle stesse NTA, e quindi non soggetta a verifica in tal senso.

3.6.7 Centri e Nuclei Storici, Paesaggio Agrario Storico:

L'area è esterna ad ambiti individuati dal PPAR quali aree costituenti Paesaggio Agrario Storico. Per tale ragione, nessuna verifica deve essere condotta in tal senso.

L'area, altresì, è esterna all'ambito di tutela a protezione del Centro Storico di Poggio San Vicino e, data la distanza non pluri-chilometrica, si propone adeguata verifica ai sensi dell'articolo 39 delle NTA del PPAR, che si riporta a seguire:

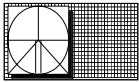
Art. 39.

Centri e nuclei storici

I centri ed i nuclei storici sono quelli individuati nell'allegato U1 nonché tutti quelli che gli strumenti urbanistici comunali perimetrano come zona "A" di cui al D.M. 2 aprile 1968, n. 1444.

Per alcuni dei centri e nuclei indicati nella tav. 15 e elenco allegato 2 il Piano stabilisce perimetri provvisori degli ambiti di tutela cartograficamente delimitati.

Per gli altri centri e nuclei storici, salvo che per quelli di fondovalle non più in diretta contiguità coi paesaggi circostanti, a partire dal limite della zona "A" perimetrata ai sensi del D.M. 1444/68 o, in mancanza, dal perimetro del tessuto urbanizzato risultante dalla carta IGM 1892-1895, è stabilito un



ambito provvisorio di tutela definito, in rapporto alla collocazione geografica, come indicato nella tav. 15 e alla superficie territoriale come segue:

c1 - per i centri e nuclei di crinale o di poggio

$$\sqrt{\frac{\text{superficie territoriale}}{0,14}} \quad 2 \times 3 = \text{metri}$$

c2 - per i centri e nuclei di versante

$$\sqrt{\frac{\text{superficie territoriale}}{0,14}} \quad 2 \times 2 = \text{metri}$$

c3 - per i centri e nuclei di fondovalle

$$\sqrt{\frac{\text{superficie territoriale}}{0,14}} \quad 2 = \text{metri}$$

Per i centri e nuclei storici, delimitati come zona "A", ma non riportati nell'allegato U1, l'ambito provvisorio di tutela è calcolato con la formula c3, salvo che per quelli di fondovalle non più in diretta contiguità col paesaggio circostante.

All'interno degli ambiti provvisori si applicano le norme di tutela integrale di cui agli articoli 26 e 27 per un terzo a partire dal margine del centro storico.

Per la parte restante si applicano le norme di tutela orientata di cui ai medesimi articoli.

Prescrizioni di base transitorie.

All'interno degli ambiti provvisori di tutela integrale sono vietate le opere di mobilità e gli impianti tecnologici fuori terra, indicati all'articolo 45, salvo, per le opere attinenti al regime idraulico, le derivazioni e captazioni d'acqua, il trattamento delle acque reflue nonché le opere necessarie all'attraversamento sia viarie che impiantistiche.

Non sono ammessi i movimenti di terra che alterino in modo sostanziale e/o stabilmente il profilo del terreno salvo che per le opere relative ai progetti di recupero ambientale, di cui all'articolo 57.

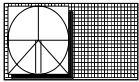
Prescrizioni di base permanenti.

Nelle aree interne adiacenti al margine della zona A, di cui al D.M. 2 aprile 1968, n. 1444, sono consentiti esclusivamente gli interventi, di cui all'articolo 31 della legge 457/78.

Nei casi di ristrutturazione urbanistica, di cui alla lettera e) del suddetto articolo, gli interventi previsti non dovranno comunque alterare il profilo altimetrico, determinato dagli edifici di margine del centro storico.

..... omissis.....

Calcolo del Raggio di Tutela dal centro storico di Poggio San Vicino:
valutazione secondo i parametri maggiormente cautelativi.



1	Area perimetrata quale ipotesi di Centro Storico: vedi stralcio dalla CTR scala 1:10000 sotto riportato:	mq	50.723
2	Valore fisso per assimilazione al cerchio:	da NTA	3,14
3	Rapporto 1/2	valore fisso	16.154
4	Radice quadrata:	m	127,10
5	Moltiplicatori fuori radice:	2 x 3	6
AMBITO DI TUTELA raggio:			762,59

Calcolo del Raggio di Tutela dal nucleo di crinale di Cordivino:
valutazione secondo i parametri maggiormente cautelativi.

1	Area perimetrata quale ipotesi di Centro Storico: vedi stralcio dalla CTR scala 1:10000 sotto riportato:	mq	7.274
2	Valore fisso per assimilazione al cerchio:	da NTA	3,14
3	Rapporto 1/2	valore fisso	2.317
4	Radice quadrata:	m	48,13
5	Moltiplicatori fuori radice:	2 x 3	6
AMBITO DI TUTELA raggio:			288,78

Come chiaramente documentato dal calcolo e dalla base cartografica allegata, **l'area oggetto di intervento è esterna all'ambito in trattazione e quindi conforme anche alla previsione di PPAR.**

3.7 Posizione rispetto al P.T.C. – Piano Territoriale di Coordinamento.

Come anche risulta dalla cartografia inserita **nell'allegato U1** delle verifiche vincolistiche l'area è **estranea** alle tutele del P.T.C.

3.8 Posizione rispetto al P.A.I. – Piano di Assetto Idrogeologico.

Con riferimento allo strumento di pianificazione citato si evidenzia come **non vi siano interferenze di sorta con nessuna delle situazioni catalogate e verificate dal P.A.I.** medesimo. Lo stralcio cartografico dell'**Allegato U1** ne evidenzia lo stato.

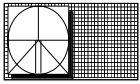
4 ANALISI IGIENICO SANITARIA ED AMBIENTALE.

Le analisi in questo ambito sono condotte, ovviamente, con riferimento al solo allevamento di avicoli.

4.1 Protezione da Nitrati:

Normativa di riferimento: DGR 1448 del 3/12/2007 "PROGRAMMA D'AZIONE DELLE ZONE VULNERABILI DA NITRATI DI ORIGINE AGRICOLA della REGIONE MARCHE (ZVN) e prime disposizioni di attuazione del D. Lgs. 152/06 e del Titolo V del D.M. 7 aprile 2006 per le ZVN.

Premesso che **la struttura in progetto (per l'allevamento) non prevede lo spandimento delle lettieri** sul suolo aziendale, e che pertanto non necessita di verifiche circa la caratterizzazione delle stesse, per mera completezza di indagine si evidenzia che, fatta salva la zona ove insiste l'edificio e



l'area di primo perimetro, la restante superficie aziendale è tutta in Area Agricola **non Vulnerabile** - NVI - come chiaramente si evince dall'allegato stralcio dalla cartografia regionale.

In essa è ammesso il livello standard di azoto al campo nella misura di 340 kg/ha/anno.

Nell'**Allegato U1** di progetto si riporta lo stralcio cartografico tratto dalla sovrapposizione tra la cartografia regionale redatta ai fini della D.G.R. 1448/07 e la CTR, a cui si rimanda.

4.2 Emissioni in Atmosfera

Si distinguono di seguito le emissioni dalle diverse fasi dell'attività dell'allevamento:

- da ricoveri;
- da gestione delle deiezioni (stoccaggio, carico e scarico data la non previsione di spandimento)

Nel capannone avente una superficie di 2.826 mq e una capacità complessiva di 51051 capi di broiler, la climatizzazione è assicurata da **14 estrattori** d'aria elicoidali di portata **38.000 m³/h**, ciascuno dotato di serranda ad apertura automatica, tutti posizionati in testata.

Il mangime per l'alimentazione dei polli viene stoccato in 2 silos aventi la capacità di 12/15 ton ciascuno. Il mangime consiste in una miscela di cereali di varia pezzatura e pressoché privi di residui polverulenti. Il trasferimento del mangime dal camion al silos, avviene tramite coclea avente una potenzialità di trasferimento di circa 1 ton al minuto, pertanto il tempo impiegato per effettuare il carico completo va da 12 a 15 minuti. Per l'alimentazione degli animali sono necessari in media 4 carichi mensili.

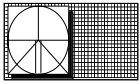
L'emissione di polveri in fase di carico dei mangimi nei silos è alquanto ridotta anche perché nella tramoggia di carico è presente una calza che entra nel silo e accompagna la caduta all'interno evitando dispersioni di polveri.

Gli inquinanti presenti normalmente nelle emissioni da stabulazione sono polveri e molecole organiche odorigene derivanti dalla essiccazione delle deiezioni e dalla traspirazione degli animali. Le emissioni in atmosfera sono originate dal funzionamento degli estrattori d'aria per la climatizzazione e l'aerazione del capannone di allevamento finalizzato al mantenimento delle condizioni di benessere degli animali.

Il sistema di ventilazione è gestito da un apposito computer che attraverso il comando delle finestre, della ventilazione consente di condizionare la temperatura interna sui valori impostati dall'addetto alla gestione. Il valore ottimale della temperatura interna è importantissimo per ottenere il miglior compromesso tra consumo di mangime e produzione di carne.

Gli estrattori d'aria vengono azionati da termosonde che rilevano la temperatura interna del capannone e agiscono per il mantenimento della temperatura interna entro limiti compatibili col benessere degli animali. Il loro tempo di funzionamento è di conseguenza fortemente variabile e vincolato alle condizioni climatiche esterne e stagionali.

In relazione alla temperatura interna ed esterna, l'aumento della ventilazione avviene a stadi, cioè con l'inserimento progressivo dei ventilatori, fino al loro totale utilizzo. Al primo stadio sono collegati



i ventilatori che funzionano con l'orologio parzializzatore per la programmazione del minimo ricambio d'aria. Con l'innalzamento della temperatura oltre i limiti impostati nella centralina, si determina lo stadio successivo ed quindi l'avvio dei ventilatori ad esso collegati. La temperatura impostata e la temperatura rilevata in ambiente sono visualizzate su un unico display.

Un apposito quadro elettrico, collegato a sirena ed eventualmente a combinatore telefonico, segnala la mancanza di ventilazione per mancanza di corrente o guasti, e segnala la temperatura troppo alta o troppo bassa rispetto ai valori impostati.

I ventilatori estrattori sono completi di struttura in lamiera zincata, protezione antinfortunistica lato aspirazione in rete di acciaio zincato con maglia da mm 30 x 30. Il motore è alimentato a differenti tensioni, girante a sei pale in acciaio inox con cinghia di trasmissione dentata con carter di protezione. I ventilatori sono dotati di persiane in lamiera zincata, sul lato mandata, azionate da un sistema centrifugo a 3 masse bilanciate automaticamente, sono dotati inoltre di sistemi di oscuramento applicati ai ventilatori per evitare l'entrata di luce, formati da profili in alluminio a forma di "Z".

L'allevamento dispone di MTD per il controllo delle emissioni di ammoniaca e metano prodotte in stabulazione in quanto dispone di abbeveratoi a goccia antispreco provvisti di tazzina e sistema di ventilazione dei locali gestiti in automatico da termosonde.

Non sono presenti altre emissioni, in quanto i riscaldatori alimentati a metano a camera racchiusa, non generano emissioni.

4.3 Combustibili

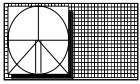
Il riscaldamento degli ambienti, nei primi 15 giorni del ciclo per creare il microclima necessario all'inizio della produzione, e nel periodo invernale per mantenere un gradiente termico adeguato, è garantito con l'installazione di generatori di aria calda, a fiamma totalmente racchiusa, funzionanti a gpl così distribuiti:

- n. 3 generatori d'aria calda per ogni capannone, con potenzialità di 60.000 Kcal/h, da installare sulla parete laterale del capannone, esternamente, completi di scambiatore di calore, gruppo ventilante, mantello esterno verniciato, canale di distribuzione, apparecchiatura elettrica con **protezioni e comandi per il bruciatore ed il gruppo ventilante, termostati di esercizio e di sicurezza, bruciatore di metano di rete.**
- n. 13 cappe radianti a GPL con potenzialità di 7.740 Kcal/h, da posizionare al centro del capannone, che sarà provvisto di catene di sospensione e riflettente in alluminio per massimizzare le radiazioni verso il basso.

4.4 Tecniche in uso per la riduzione delle emissioni

Gli inquinanti potenzialmente presenti nelle emissioni sono polveri e molecole organiche odorigene derivanti prevalentemente dalla essiccazione delle deiezioni e dalla traspirazione degli animali.

Il controllo di questi inquinanti viene eseguito con l'uso delle seguenti tecniche:



- ricoveri con pavimenti interamente ricoperti da lettiera e abbeveratoi antispreco
- ricoveri con ottimizzazione dell'isolamento termico e della ventilazione (anche artificiale).

Prima dell'ingresso degli animali nel ricovero viene steso lo strato di materiale ligneo-celluloso che assolve a una duplice funzione:

- permette l'assorbimento della frazione liquida delle deiezioni animali;
- consente di mantenere un certo gradiente termico in modo da fornire agli animali un letto caldo.

Per il contenimento delle emissioni in fase di stabulazione sono inoltre presenti piantumazioni perimetrali come descritto in progetto.

Per il contenimento delle emissioni in fase di trasporto viene adottata la copertura dei cassoni con telo.

5 ASPETTI IGIENICO SANITARI SPECIFICI DELLA NUOVA STRUTTURA:

5.1 Analisi dell'impianto - Cicli Produttivi

Il ciclo produttivo di avicoli da carne di tipo leggero con una presenza del 50% di maschi e 50% di femmine, prevede l'allontanamento delle femmine dopo circa 35 giorni e quello dei maschi a 50/52 giorni dall'accasamento.

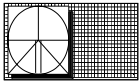
Al termine del ciclo inviati i capi allevati a macellazione, viene effettuata la pulizia e l'igienizzazione del capannone e dopo il periodo di vuoto sanitario, vengono introdotti i pulcini dell'età indicativa di un giorno.

L'accasamento dei pulcini avviene in un'area delimitata del capannone, che deve essere riscaldata per il periodo dello svezzamento, indipendentemente dalla stagione di inizio ciclo. L'area viene delimitata con setti mobili di rete che sono rimossi gradualmente al termine dello svezzamento, ed ha la funzione di limitare la superficie da riscaldare con riduzione del consumo di combustibile. I pulcini vengono generalmente conferiti in contenitori in plastica e restituiti all'incubatoio oppure in scatole di cartone che vengono raccolte separatamente dagli altri rifiuti e avviate a recupero.

Prima dell'inserimento dei pulcini viene preparata la lettiera di paglia sfibrata dello spessore di circa 10 cm sul pavimento in cemento nella misura di circa di 1,5 kg/m². Nei 50-52 giorni di durata del ciclo produttivo si può avere aggiunta di nuova paglia qualora si riscontri una umidità della lettiera superiore alla norma. Tale intervento è più frequente nel periodo invernale. A fine ciclo, una volta svuotato il capannone dai capi, si provvede alla raccolta della pollina con pala meccanica, caricata su appositi mezzi e ceduta a terzi. Segue lo spazzamento per raccogliere i residui di pollina e polvere che viene aggiunta alla precedente.

In un anno sono possibili 5 cicli.

L'allevamento viene gestito normalmente da un solo addetto, al quale si affiancano dei terzisti in occasione delle operazioni di carico/scarico degli animali, della gestione delle lettiere e delle operazioni di pulizia e igienizzazione dei locali.



5.2 Tipologia produttiva

La produzione dell'Azienda Agricola ZAMPONI FAUSTO, per quanto attiene il progetto qui in trattazione, è inquadrabile quale allevamento agricolo di tipo intensivo.

Alla luce di ciò resta indispensabile il rispetto delle norme di tutela degli animali.

La potenzialità massima dell'allevamento è definita sulla base del Decreto Legislativo 27 settembre 2010, n.181 **"Attuazione della direttiva 2007/43/CE che stabilisce norme minime per la protezione di polli allevati per la produzione di carne"**.

La citata norma, all'allegato 1, indica le norme da rispettare per l'esercizio di tale attività. A seguire si propone la riproduzione del disposto normativo con la declaratoria del rispetto previsto ad ogni punto trattato.

..... dal D.Lgs. 181/2010:

ALLEGATO I

NORME APPLICABILI ALLE AZIENDE

Abbeveratoi.

1. Gli abbeveratoi sono posizionati e sottoposti a manutenzione in modo da ridurre al minimo le perdite. PREVISIONE ADOTTATA.

Alimentazione.

2. Il mangime è disponibile in qualsiasi momento o soltanto ai pasti e non dev'essere ritirato prima di 12 ore dal momento previsto per la macellazione. PREVISIONE ADOTTATA.

Lettiera.

3. Tutti i polli hanno accesso in modo permanente a una lettiera asciutta e friabile in superficie. PREVISIONE ADOTTATA.

Ventilazione e riscaldamento.

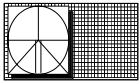
4. Vi deve essere sufficiente ventilazione per evitare il surriscaldamento, se necessario in combinazione con i sistemi di riscaldamento per rimuovere l'umidità in eccesso. PREVISIONE ADOTTATA.

Rumore.

5. Il livello sonoro deve essere il più basso possibile. La costruzione, l'installazione, il funzionamento e la manutenzione dei ventilatori, dei dispositivi di alimentazione e di altre attrezzature sono tali da provocare la minore quantità possibile di rumore e che in ogni caso non arrechino danno agli animali. PREVISIONE ADOTTATA.

Luce.

6. Tutti gli edifici sono illuminati con un'intensità di almeno 20 lux durante le ore di luce, misurata a livello dell'occhio dell'animale e in grado di illuminare almeno l'80 % dell'area utilizzabile. Una riduzione temporanea del livello di luce può essere ammessa se ritenuta necessaria in seguito al parere di un veterinario. PREVISIONE ADOTTATA.



7. Entro i sette giorni successivi al momento in cui i polli sono collocati nell'edificio e fino a tre giorni prima del momento previsto per la macellazione, la luce deve seguire un ritmo di 24 ore e comprendere periodi di oscurità di almeno 6 ore totali, con almeno un periodo ininterrotto di oscurità di almeno 4 ore, esclusi i periodi di attenuazione della luce. PREVISIONE ADOTTATA.

Ispezioni.

8. Tutti i polli presenti nello stabilimento devono essere ispezionati almeno due volte al giorno. Occorre prestare particolare attenzione ai segni che rivelano un abbassamento del livello di benessere e/o di salute degli animali. PREVISIONE ADOTTATA.

9. I polli gravemente feriti o che mostrano segni evidenti di deterioramento della salute, come quelli con difficoltà nel camminare o che presentano ascite o malformazioni gravi, e che è probabile che soffrano, ricevono una terapia appropriata o sono abbattuti immediatamente. Un veterinario è contattato ogniqualvolta se ne presenti la necessità. PREVISIONE ADOTTATA.

Pulizia.

10. Ad ogni depopolamento definitivo, le parti degli edifici, delle attrezzature o degli utensili in contatto con i polli sono pulite e disinfettate accuratamente prima di introdurre nel capannone un nuovo gruppo di animali. Dopo il depopolamento definitivo di un capannone si deve rimuovere tutta la lettiera e predisporre una lettiera pulita. PREVISIONE ADOTTATA.

Registrazioni.

11. Il proprietario o il detentore deve registrare, in formato cartaceo o elettronico, per ciascun capannone dello stabilimento, i seguenti dati:

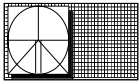
- a. il numero di polli introdotti;
- b. l'area utilizzabile;
- c. l'ibrido o la razza dei polli, se noti;
- d. per ogni controllo, il numero di volatili trovati morti con indicazione delle cause, se note, nonché il numero di volatili abbattuti e la causa;
- e. il numero di polli rimanenti nel gruppo una volta prelevati quelli destinati alla vendita o alla macellazione

Le informazioni di cui al presente punto sono contenute in un registro il cui modello è adottato con decreto di cui all'art. 3, comma 6; in alternativa gli operatori del settore possono utilizzare altri strumenti di registrazione già previsti e presenti in azienda, qualora contengono le informazioni di cui al presente punto.

Tali registrazioni sono conservate per un periodo di almeno tre anni e vengono rese disponibili all'autorità competente quando effettuati un'ispezione o qualora ne faccia richiesta. PREVISIONE ADOTTATA.

Interventi chirurgici.

12. Sono proibiti tutti gli interventi chirurgici, effettuati a fini diversi da quelli terapeutici o diagnostici, che recano danno o perdita di una parte sensibile del corpo o alterazione della struttura ossea.



La troncatura del becco può tuttavia essere autorizzata dall'Autorità Sanitaria competente per territorio una volta esaurite le altre misure volte a impedire plumofagia e cannibalismo. In tali casi, detta operazione è effettuata, soltanto previo parere di un veterinario, da personale qualificato su pulcini di età inferiore a 10 giorni. Inoltre, l'Autorità Sanitaria competente per territorio può autorizzare la castrazione degli animali. La castrazione è effettuata soltanto con la supervisione di un veterinario e ad opera di personale specificamente formato.

Il Ministero della salute, con il decreto di cui all'art. 3, comma 6, stabilisce i criteri generali per autorizzare gli interventi di cui al presente paragrafo. PREVISIONE RECEPITA.

ALLEGATO II

NORME PER IL RICORSO A DENSITÀ PIÙ ELEVATE

Notifica e documentazione.

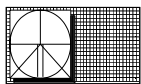
Si applicano le seguenti norme:

1. Il proprietario o il detentore comunica all'autorità competente l'intenzione di ricorrere a una densità superiore a 33 kg/m² di peso vivo.
Egli indica la densità di allevamento che intende raggiungere ed informa l'autorità competente di qualsiasi modifica della stessa almeno 15 giorni prima della collocazione del gruppo di polli nel capannone.
Se l'autorità competente lo richiede, la notifica è accompagnata da un documento che riprende in sintesi le informazioni contenute nella documentazione di cui al punto 2.
2. Il proprietario o il detentore tiene a disposizione nel capannone la documentazione che descrive in dettaglio i sistemi di produzione. In particolare, tale documentazione comprende informazioni relative a particolari tecnici del capannone e delle sue attrezzature quali:
 - a. una mappa del capannone indicante le dimensioni delle superfici occupate dai polli;
 - b. sistemi di ventilazione e, ove pertinente, di raffreddamento e riscaldamento, comprese le rispettive ubicazioni, un piano della ventilazione indicante in dettaglio i parametri di qualità dell'aria prefissati, come flusso, velocità e temperatura dell'aria;
 - c. sistemi di alimentazione e approvvigionamento d'acqua e loro ubicazione;
 - d. sistemi d'allarme e di riserva in caso di guasti ad apparecchiature automatiche o meccaniche essenziali per la salute ed il benessere degli animali;
 - e. procedure operative che assicurino interventi di riparazione urgenti in caso di guasti alle apparecchiature essenziali per la salute e il benessere degli animali;
 - f. tipo di pavimentazione e lettiera normalmente usate.

La documentazione è resa disponibile all'autorità competente su sua richiesta ed è tenuta aggiornata. In particolare, sono registrate le ispezioni tecniche al sistema di ventilazione e di allarme. Il proprietario o il detentore comunica senza indugio all'autorità competente eventuali cambiamenti del capannone, delle attrezzature e delle procedure descritti che potrebbero influire sul benessere dei volatili.

Norme per gli stabilimenti - controllo dei parametri ambientali.

3. Ciascun capannone di uno stabilimento deve essere dotato di sistemi di ventilazione e, se



necessario, di riscaldamento e raffreddamento concepiti, costruiti e fatti funzionare in modo che:

- la concentrazione di ammoniaca (NH_3) non superi 20 ppm e la concentrazione di anidride carbonica (CO_2) non superi 3000 ppm misurati all'altezza della testa dei polli;
- la temperatura interna non superi quella esterna di più di 3° C quando la temperatura esterna all'ombra è superiore a 30° C;
- l'umidità relativa media misurata all'interno del capannone durante 48 ore non superi il 70% quando la temperatura esterna è inferiore a 10° C.

Considerata la normativa ed una normale mortalità - valutata dalla ditta proponente nel 6% - con la superficie utile di allevamento di 2826 m² ed un carico animale di 20 capi/m² (metà maschi e metà femmine) si ha una potenzialità massima del capannone pari a 56.500 capi.

Capi introdotti (20/m ²)	56.500	Capi
Capi a fine ciclo *	53.110	Capi
Peso unitario medio finale	2,5	Kg
Peso Vivo totale al 35° giorno **, ***	84.976	Kg
Peso Vivo totale al 52° giorno **, ***	79.665	Kg
Peso vivo /m ² al 35° giorno	30,07	Kg/m²
Peso vivo /m ² al 52° giorno	28,19	Kg/m²
* mortalità 6%		
** superficie totale 2826 m ²		
*** metà maschi (1700 g) e metà femmine (1500 g), peso medio maschio a fine ciclo 3,0 Kg		

La densità massima di allevamento non supera in alcun momento i 33 Kg/m² di peso vivo indicati dalla normativa CEE sul benessere animale.

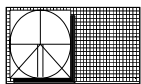
Gestione del “vuoto sanitario” e sistemi di pulizia, disinfezione, disinfestazione e biosicurezza.

Il vuoto sanitario dura 10 gg, iniziando dopo le attività di pulizia che durano 11 gg, comprese le attività di manutenzione e preparazione del ricovero che richiedono generalmente 5 gg.

Viene effettuato il lavaggio di superfici con acqua.

Nella seguente tabella vengono descritte le operazioni di pulizia e disinfezione:

	Pulizia	Disinfezione
Luogo di applicazione	Pavimenti	Pavimenti e pareti
Agente di lavaggio	Acqua	Acqua con disinfettante
Mezzo utilizzato	Pala meccanica con raschiatore e spazzatura manuale o meccanica. Idropulitrice ad alta pressione.	Pompa a basso volume e alta pressione
Reflui o residui	Polveri aggiunte alla pollina	nessuno



Descrizione modalità	Viene accumulata la lettiera con pala meccanica provvista di raschiatore all'interno del capannone, e caricata su cassoni per essere ceduta a terzi. Manualmente o con macchina spazzatrice viene effettuata la pulizia; vengono raccolti i residui e aggiunti alla pollina. Dopo la pulizia a secco segue poi il lavaggio dei pavimenti, pareti e attrezzatura con idropulitrice ad alta pressione.	Terminata la pulizia a fondo viene distribuita la soluzione disinfettante con atomizzatore
-----------------------------	--	--

Le acque di lavaggio, prodotte in quantità limitata in considerazione della tipologia di macchine utilizzate per il lavaggio, saranno raccolte da apposite bocchette di captazione di ogni capannone e inviate, mediante una rete di canalizzazioni interrato e ininterrotte, in serbatoio di raccolta a tenuta stagna, della capacità di 10 mc, e successivamente utilizzate a scopi irrigui o fertirrigui nelle aree verdi attorno al capannone ed in altre aree aziendali disponibili.

Terminato il lavaggio si esegue la disinfezione dei locali e delle attrezzature. Per le attività di disinfezione vengono utilizzati prodotti con modalità operative descritte nella seguente tabella.

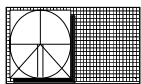
Prodotto /principio attivo	Diluizione consigliata	Consumo annuo	Note
Glutasan (Aldeide diglutarica- sali quaternari)	1%	200 Kg	A fine ciclo viene distribuita la soluzione disinfettante mediante pompa a pressione Idrojet su tutte le pareti, sui pavimenti ed è effettuata da personale dell'azienda. Viene utilizzato in alternanza con Farmfluid
Farmfluid - Acido acetico	1%	200 Kg	A fine ciclo viene distribuita la soluzione disinfettante mediante pompa a pressione Idrojet su tutte le pareti , sui pavimenti ed è effettuata da personale dell'azienda. Viene utilizzato in alternanza con Glutasan

Per la preparazione delle soluzioni di disinfezione vengono consumati circa 5 mc/anno di acqua, quantità trascurabile in confronto ai consumi totali stimati. Tali operazioni non generano reflui, in quanto il liquido spruzzato è lasciato a contatto sulle superfici per espletare la sua azione disinfettante, fino a che tali superfici non sono asciugate.

Successivamente si procede alla distribuzione della lettiera per l'avvio del nuovo ciclo.

L'azienda effettuerà manutenzione programmata per tutto il capannone alla fine di ogni ciclo di allevamento.

La manutenzione riguarda:



- verifica funzionalità e pulizia dispositivi per la distribuzione di acqua e cibo
- verifica funzionalità punti di illuminazione
- manutenzione generatori di aria calda (aerotermini)
- generatori di emergenza
- estrattori/ventilatori

La manutenzione viene effettuata da personale interno. L'esecuzione delle manutenzioni viene fatta nel rispetto dei tempi del vuoto sanitario.

L'azienda terrà un registro delle manutenzioni straordinarie.

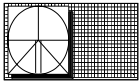
Salute ambientale (Trattamento mosche, ratti, Blatte, zanzare e colombi)

Per la lotta agli infestanti l'azienda intende avvalersi di ditta terza che effettuerà servizi di controllo presso l'allevamento in oggetto. I servizi prevedono il controllo di Topi e Ratti, Blatte ed insetti striscianti, Mosche, Zanzare e Colombi e volatili molesti in genere.

Tecniche di alimentazione.

L'alimentazione dell'animale è effettuata rispettando le necessità del processo di crescita utilizzando mangimi che contengono i seguenti ingredienti: cereali in grani, prodotti e sottoprodotti di semi oleosi, prodotti e sottoprodotti di semi di leguminose, olii e grassi, prodotti e sottoprodotti dei cereali in grani, minerali. Analogo idrossilato della metionina, (ac. Tot 85% ac. Mon 65%), L-Lisina, L-Treonina.

Componente	da 1 alla 20 gg	da 20 a 30 gg	da 30 a fine ciclo
Proteina greggia [%]	23,00	21,8	19,77
grassi greggi [%]	7,50	9,2	9,60
fibra greggia [%]	3,7	3,6	3,50
Ceneri greggie. [%]	6,2	6,0	5,40
Metionina [%]	0,7	0,62	0,56
Vitamina A	13500 UI	13500 UI	12190 UI
Vitamina D3	5000 UI	5000 UI	4160 UI
Vitamina E Acetato (alfa-tocof. 91%)	55 mg	55 mg	60 mg
Rame (solfato rameico pentaidrato)	14 mg	14 mg	12 mg
Fitasi (EC 3.1.3.8)	500 FTU	500 FTU	500 FTU
Endo 1.3 (4) beta glucanasi (EC3.2.1.6)	1175 U	1175 U	1175 U
Endo 1.4 beta glucanasi (EC3.2.1.4)	2000 U	2000 U	2000 U



Alfa Amilasi (EC 3.2.1.1)	200 U	200 U	200 U
Bacillosina (EC 3.4.24.28)	225 U	225 U	225 U
Endo 1.4 beta Xilasii (EC 3.2.1.8)	10000 U	10000 U	10000 U

L'approvvigionamento del mangime avviene in media 4 volte al mese per ogni silos, gli intervalli delle consegne variano in relazione all'accrescimento e le tipologie di mangime sono diverse per fase di accrescimento degli animali con formalismo specifico per fase per migliorare l'assorbimento intestinale e le perdite di azoto.

5.3 Benessere animale

Tutti i requisiti per il benessere degli animali sulla base del Decreto Legislativo 27 settembre 2010, n.181 "Attuazione della direttiva 2007/43/CE che stabilisce norme minime per la protezione di polli allevati per la produzione di carne" pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 259 del 5 novembre 2010 - "norme minime per la protezione dei polli allevati per la produzione di carne" sono rispettati.

Le condizioni gestionali che garantiscono il buon livello di 'benessere' sono rappresentate da tutte le variabili ambientali, ed in particolare da:

- disponibilità di acqua e cibo;
- comfort e riparo;
- libertà di movimento;
- il peso vivo presente nei capannoni non supera in alcun momento 33 kg/m²;
- **sono presenti abbeveratoi in grado di garantire costantemente presenza di acqua:** n. 5 linee di abbeveratoi distanziati di 25 cm per un totale di 3.060 abbeveratoi circa.

Capannone	N capi	Abbeveratoi	N abbeveratoi	N capi/abbeveratoio
1	56.500	5 file da 153 m 1 beverino ogni 25 cm	3.060	18,46

- **sono presenti mangiatoie circolari distribuite in n. 4 linee e distanziate di 75 cm:** per un totale di 816 unità. Risulta una mangiatoia ogni 69 capi.

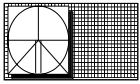
Capannone	N capi	Mangiatoie circolari	N mangiatoie	N capi/mangiatoia
1	56.500	4 File da 153 m 1 Mang / 75 cm	816	69

5.4 Principali dotazioni tecnologiche:

La struttura sarà dotata, tra l'altro, di:

N. 1+1 sistemi di apertura finestre in caso di mancanza corrente, con motoriduttore a 12 Volt c.c.

N. 1 finestra da cm. 300 x 50 (H), con apertura centrale Naco per magazzino.



Sistema di oscuramento finestre (carico diurno) realizzato con telo avvolgibile a mezzo di verricelli manuali.

Circa n. 54 prese aia in PVC, da cm. 1200 x 230, complete di deflettore interno e rete antipassero. Saranno inserite nel cassoncino superiore e poste sui due lati.

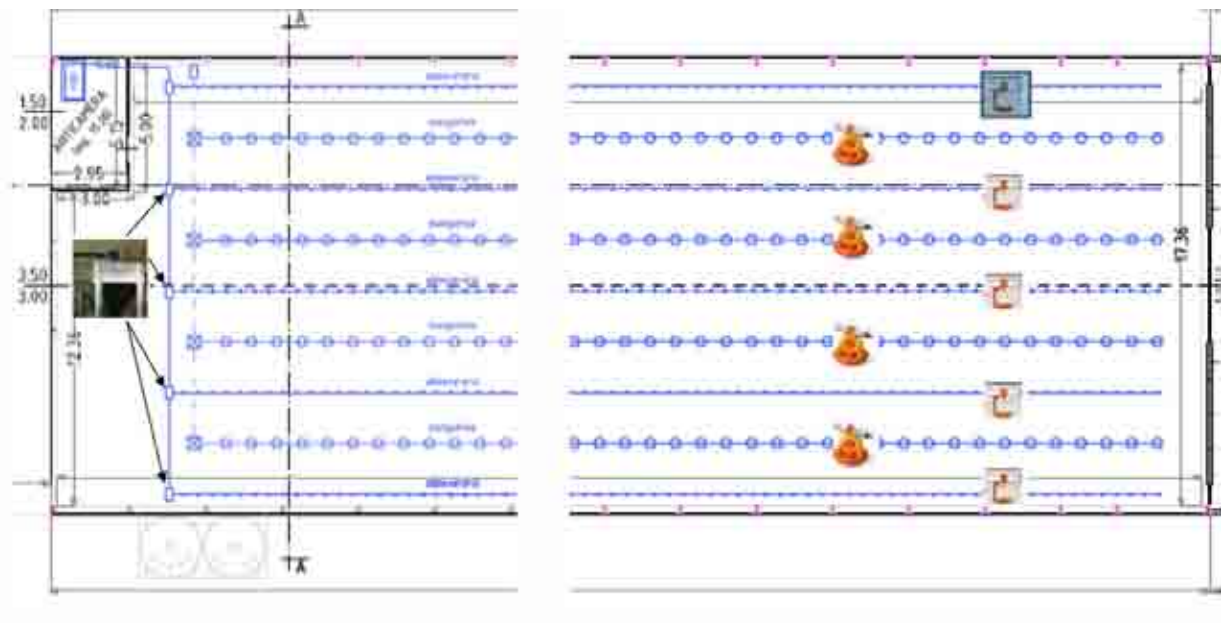
N. 1 motoriduttore per apertura e chiusura prese aia, controllato dalla centralina principale con finecorsa e potenziometro.

N. 50 convogliatori interni in lamiera verniciata.

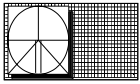
Le caratteristiche costruttive dei capannoni e i materiali utilizzati per la coibentazione del tetto influiscono positivamente sui consumi di energia dell'azienda limitando gli scambi termici con l'esterno e garantendo un microclima interno controllato.

Il mangime per l'alimentazione degli animali è stoccato in 2 silos monolitici in vetroresina o lamiera zincata aventi la capacità di 12 ton ognuno alti circa 5 m.

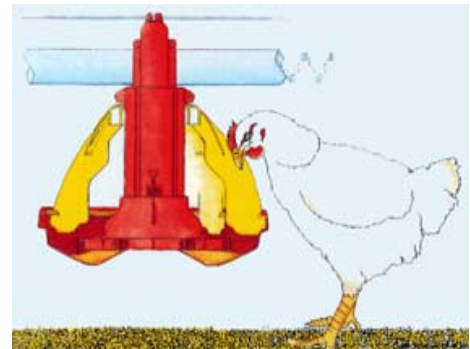
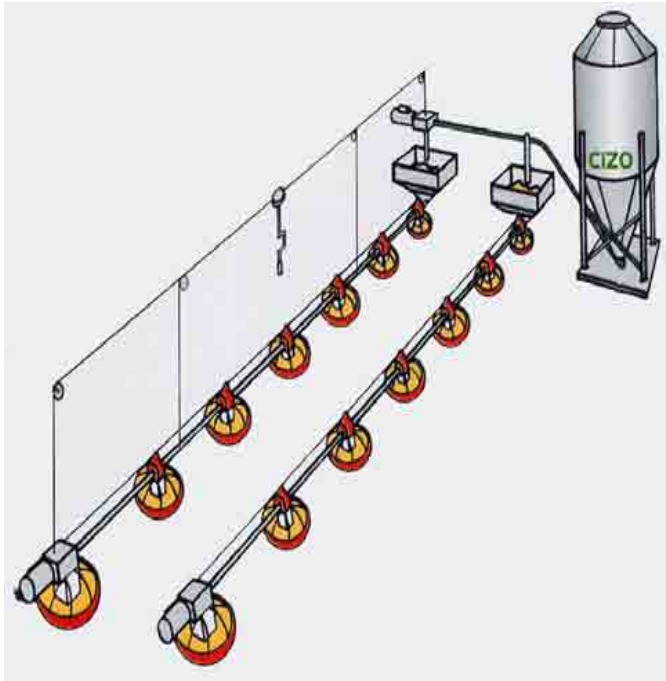
Nel sito produttivo non è presente la concimaia. Verrà installata n. 1 cisterna in vetroresina o in calcestruzzo prefabbricato da 10 m³ capacità per il contenimento delle acque di lavaggio del capannone.



Schema distributivo dell'alimentazione e dell'abbeverata.

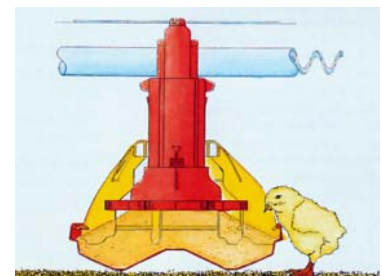


Schema del sistema di distribuzione del mangime con tramogge circolari con in evidenza anche il sistema di sollevamento, necessario per adeguare l'altezza delle mangiatoie alla taglia dell'animale.

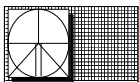


La distribuzione del mangime viene effettuato con trasportatore a vite senza fine in tubazione collegata con i silos esterni. Il trasportatore scarica il mangime in tramogge posizionate interne al capannone e da queste partono le linee di mangiatoie circolari collegate da tubazione di trasporto del mangime con dispositivo a vite senza fine.

Sia le mangiatoie, sia gli abbeveratoi sono posizionabili in altezza in funzione della taglia dell'animale. A fine ciclo il sistema di distribuzione del mangime e di abbeverata può essere completamente sollevato da terra per permettere in modo agevole le operazioni di asportazione della lettiera.



Per l'abbeveraggio dei polli si utilizzano n. 5 linee di abbeveratoi "nipple" con tazzina sottostante, come richiesto dalla normativa IPPC per mantenere la lettiera asciutta e ridurre, di conseguenza, le fermentazioni indesiderate della lettiera che fanno aumentare le emissioni di odori molesti dalla stalla.



L'impianto tecnologico per la distribuzione dell'acqua di abbeveraggio è composto da:

- collegamento all'acquedotto urbano;
- condutture di distribuzione idrica interne;
- sistemi di regolazione della pressione;
- abbeveratoi "a goccia" nei quali l'erogazione dell'acqua avviene con la pressione esercitata dal becco dell'animale su una piccola valvola erogatrice. La presenza della tazza sottostante consente di evitare che gocce d'acqua non prelevate dall'animale cadano a terra bagnando la lettiera.
- presenza di un ambiente con temperatura e umidità adeguate e per garantire un buon confort sono previsti i seguenti impianti:

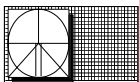
5.5 Ricambio aria.

Nel capannone il ricambio dell'aria è assicurato da 14 ventilatori/estrattori della portata nominale di 38.000 m³/h (36.000 m³/h reali – alla pressione di esercizio), ciascuno dotato di serranda ad apertura automatica installati tutti in testata.

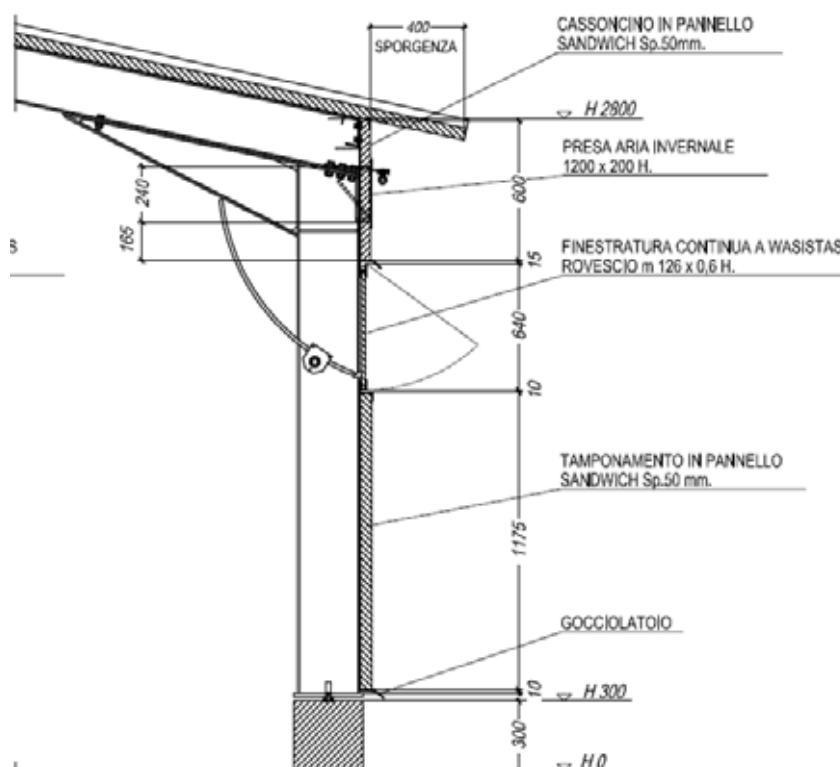


Schema distributivo tipo della ventilazione di fondo. Il n. di estrattori varia a seconda delle esigenze.

Il movimento dell'aria creato dalla ventilazione longitudinale è il sistema migliore per rimuovere il calore corporeo e dare la sensazione di benessere agli animali. Ne consegue che la temperatura interna è consona all'allevamento, e ciò comporta un generale benessere e minori consumi di mangime.

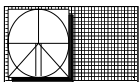


N.B.: Foto dimostrativa



Particolare indicativo non vincolante in termini dimensionali.

L'ingresso dell'aria avviene dalle finestre laterali poste a distanze prefissate lungo i due lati maggiori dell'edificio. Ciò al fine di distribuire al meglio la portata di ossigeno ed ottimizzare il contenimento energetico.



5.6 Riscaldamento

Il riscaldamento del capannone, nella prima fase del ciclo, nella quale occorre garantire una temperatura da 33 °C il primo giorno, per poi scendere gradualmente (-0,5 °C al giorno) ai 22 °C al 20° giorno e ai 19 °C da garantire fino a fine ciclo, è attuato da n. 3 gruppi aerotermici a GPL esterni, della potenza di circa 68.800 kCal/h.

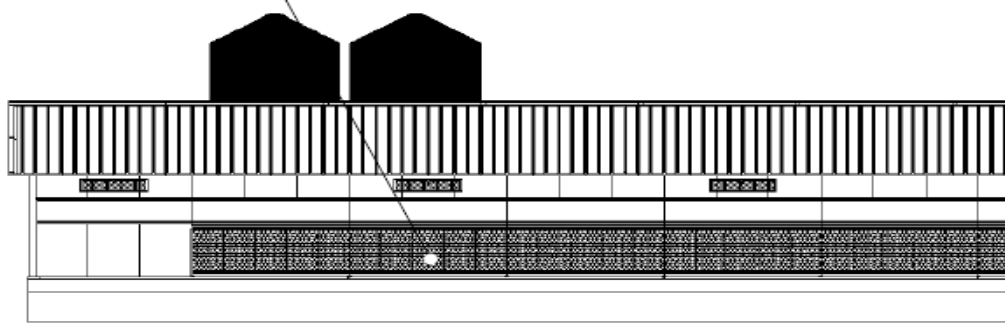
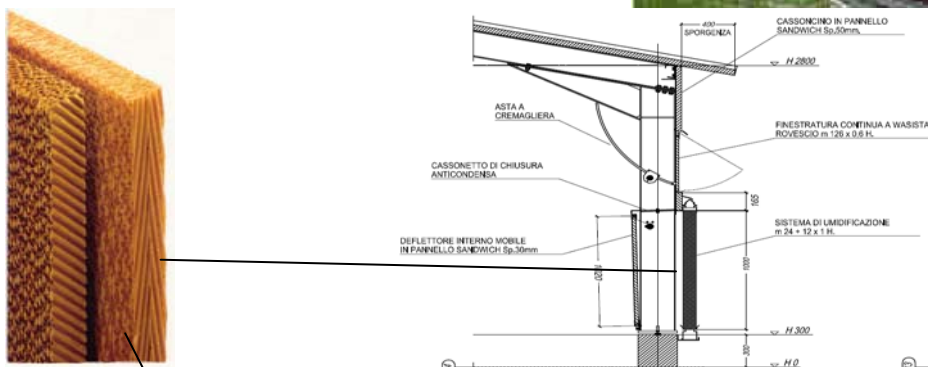


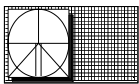
Esso è poi sostituito, nella fase centrale del ciclo, da 13 cappe radianti dislocate centralmente e per tutta la lunghezza dell'allevamento.



5.7 Raffrescamento

Il raffrescamento è garantito da un sistema di pannelli umidificatori in cellulosa a nido d'ape sistemati sulle pareti longitudinali sotto le finestre, con prevalenza nella parte prossima alla testata contrapposta a quella dei ventilatori estrattori ($60 \text{ m} \times \text{H } 1,5\text{m} = 90 \text{ m}^2$). L'abbassamento di temperatura può arrivare fino a 6-7°C in presenza di giornate con aria a basso contenuto di umidità.





L'impianto è formato da:

- pannelli di cellulosa alti cm. 150, con lunghezza complessiva di ml. 24+6 ognuno, oltre a ml.9 in testata previsti per essere attraversati dall'acqua, di spessore cm 10 e da una canaletta superiore di distribuzione dell'acqua che viene raccolta alla base dei pannelli e convogliata a due vasche del volume di 500 litri in cui è installata la pompa di ricircolo, posti su due lati del capannone. L'aria, attraversandoli prima di essere immessa nel capannone, si raffredda tanto più quanto più è bassa l'umidità relativa dell'ambiente esterno (totali m. 60 x 1.50 H).
- Ml. 69 di telo PVC esterno per chiusura pannelli, avvolgibile dal basso verso l'alto, manualmente.
- Sistema di regolazione e orientamento del flusso dell'aria all'interno, formato da n. 2+2 pannelli sandwich spessore mm 30, alti cm. 150 e lunghi ml. 24+6 ognuno, più 9 ml in testata, apribili a vasistas verso l'interno e regolati dalla centralina principale.

Per fornire le condizioni ottimali di benessere ai polli con il minore consumo di energia (intesa come corrente elettrica o mangime) si è dotato l'impianto di un sistema di abbassamento della temperatura che prevede di far passare l'aria richiamata dai ventilatori attraverso un pannello forato, PAD, sul quale si fa scorrere dell'acqua (raffreddamento adiabatico).

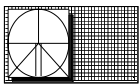
L'aria calda attraversando l'acqua cede parte del proprio calore per poi entrare fresca nel capannone, comportando un abbassamento della temperatura.

L'abbassamento di temperatura che ne consegue è in funzione della temperatura e dell'umidità esterna, secondo le leggi fisiche del diagramma psicrometrico. Considerate le condizioni climatologiche della zona è facile prevedere un abbassamento della temperatura interna di 5-7 °C, rispetto alla temperatura esterna. A questo risultato vanno aggiunti alcuni gradi Centigradi, ottenuti per effetto della movimentazione dell'aria sopra descritta (temperatura effettiva percepita dai polli).

5.8 Illuminazione.

Per garantire condizioni ottimali di vita dei polli da carne la normativa prevede:

- intensità di illuminazione di almeno 20 lux durante le ore di luce, misurata a livello dell'occhio dell'animale e in grado di illuminare almeno l'80 % dell'area utilizzabile.
- nel periodo dal 7° giorno dall'accasamento e fino a tre giorni prima del momento previsto per la macellazione, la luce deve seguire un ritmo di 24 ore e comprendere periodi di oscurità di almeno 6 ore totali, con almeno un periodo ininterrotto di oscurità di almeno 4 ore, esclusi i periodi di attenuazione della luce.
- Il dimensionamento è stato fatto per:
- 30/40 Lux per i primi 7 gg
- 5/10 Lux di notte e 20 Lux di giorno, oltre il 7° giorno



Tali obiettivi vengono garantiti con la presenza di 54 punti luce disposti su due file di plafoniere da 36 Watt distanziate di 6 m.

- In tabella i dettagli sui punti luce, tutti DIMMERABILI, nei capannoni:

Capannone	Capi	Punti luce	Superficie capannone	Punti luce /m ²	W/m ²
1	56.500	54	2826	0,019	0,69

Sono presenti anche n. 5 punti luce al centro del capannone, costituiti da lampade ad incandescenza da 60 W, linea e interruttore per l'accensione e regolatore di intensità luminosa.

5.9 Certificazioni volontarie.

L'azienda non è in possesso di alcuna certificazione ambientale.

6 BILANCIO IDRICO: APPROVVIGIONAMENTO E SCARICHI.

Le attività che consumano acqua sono le seguenti

- abbeveraggio degli animali
- raffrescamento
- lavaggio

L'acqua di abbeveraggio viene prelevata da acquedotto e accumulata in una vasca da 5 mc posta nelle immediate vicinanze dell'edificio in progetto, nella posizione indicata in progetto; per la somministrazione di acqua medicata, nella stessa anticamera è posizionata una vasca in vetroresina da 2 mc con telaio di sostegno da appoggiare a terra, completa di coperchio, rubinetto a galleggiante di diametro adeguato per il carico, attacco di fondo per lo scarico, saracinesche a sfera per l'intercettazione del carico e per il by-pass.

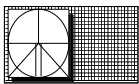
L'acqua prelevata dall'acquedotto viene distribuita per l'abbeveraggio ai vari capannoni mediante pompa, senza effettuare alcun pretrattamento.

I capannoni sono dotati di un sistema di raffrescamento ad acqua.

Come di norma, a fine ciclo, viene effettuato il lavaggio delle superfici dei capannoni.

È installato il contatore per il consumo di acqua prelevata da acquedotto. Non vi sono sistemi di controllo di perdite e/o anomalie della rete interna di approvvigionamento idrico.

Nei periodi di vuoto sanitario, in assenza di richiesta di acqua, l'azienda effettuerà il controllo dei contatori con lo scopo di verificare la presenza di eventuali rotture e/o perdite della rete idrica di adduzione.



6.1 Stima del consumo idrico specifico.

6.1.1 Abbeveraggio

Il consumo di acqua per abbeveraggio è stimato a partire da fattori di consumo specifici:

fattore di consumo: 0.30 litri acqua/capo allevato per giorno.

Il fattore utilizzato deriva da dati statistici derivati da aziende del settore.

A fine paragrafo la tabella riassuntiva dei fabbisogni globali.

6.1.2 Raffrescamento

E' prevista l'adozione di un impianto di umidificazione costruito con componenti modulari prefabbricati posti in opera sulle pareti laterali del capannone, in corrispondenza delle prese aria. E' basato sull'effetto raffreddante dell'aria quando questa viene a contatto con l'acqua. Il funzionamento dell'impianto di umidificazione è controllato da una sonda termostatica.

Per ogni capannone l'impianto è formato da n. 2+2 pannelli di cellulosa alti cm. 150, con lunghezza complessiva di ml. 24+6 x 2 lati, oltre a ml.9 in testata, previsti per essere attraversati dall'acqua di spessore cm 10 e da una canaletta superiore di distribuzione dell'acqua che viene raccolta alla base dei pannelli e convogliata a due vasche del volume di 500 litri in cui è installata la pompa di ricircolo, posti su due lati del capannone.

Si riportano nella tabella che segue, i consumi stimati in relazione alle dimensioni dei pannelli, alla durata del funzionamento e al coefficiente di consumo dichiarato dal fornitore.

Impianto **cooling (raffrescamento)**: coefficiente di consumo dichiarato dal fornitore pari a 0,4 litri/min/mq di pannello:

A fine paragrafo la tabella riassuntiva dei fabbisogni globali.

6.1.3 Lavaggio superfici

Calcolati considerando un consumo specifico di 5 litri per mq di superficie (il coefficiente è dichiarato dal gestore).

In azienda sarà presente 1 cisterna da 10 mc per lo stoccaggio delle acque di lavaggio, adeguata alle necessità di stoccaggio per ogni ciclo.

Le acque di lavaggio saranno poi utilizzate per l'irrigazione delle piante e delle aree verdi attorno all'azienda.

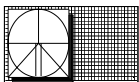


TABELLA RIASSUNTIVA DEI FABBISOGNI DI ACQUA:								
Utilizzo	Sup. Box.	Capi/m q	Capi	litri/capo /giorno	q.li/gior no tot.	q/h /diurni 12 ore	q/h /notturni 12 ore	Tornano
						60%	40%	
ABBEVERAGGIO:	2.826	20	56.520	0,30	169,56	8,48	5,65	Abbeverata
COOLING					170,00	10,00		Cooling diurno
PUNTA MASSIMA ORARIA CONSUMI:						18,48		
CONSUMO TOTALE GIORNALIERO					339,56			
LAVAGGIO (non sovrapp.le ai consumi):					99,90			

6.1.4 Sistemi utilizzati per il recupero idrico

Non vi sono sistemi per il recupero (reintegro) idrico.

6.2 Scarichi Idrici.

L'acqua di lavaggio viene raccolta in vasca avente la capacità di 10 mc.

Prima dell'inverno si provvede a svuotarle con autobotte, e l'acqua viene utilizzata per fertilizzare le piante e le aree verdi attorno ai capannoni

Nell'allevamento è prevista la realizzazione di un servizio igienico completo di doccia e spogliatoio a servizio della gestione.

La rete di scarico viene assoggetta alla richiesta di parere preventivo alla ASUR di zona e successivamente, ad opera realizzata, verrà presentata domanda di autorizzazione allo scarico.

Lo schema allegato al progetto indica le modalità di trattamento e smaltimento dei reflui assimilabili ai domestici e delle acque di lavaggio.

Le acque meteoriche dei tetti sono raccolte da docce con pluviali e convogliate tramite canalette ai fossi di scolo.

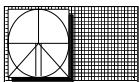
Tutte le superfici destinate alla viabilità e alle aree di pertinenza circostanti i capannoni, saranno pavimentate con battuto in ghiaia e, benché di tipo permeabile, saranno previste delle canalette di regimazione delle acque meteoriche per il convogliamento nei fossi di scolo.

Anche le scarpate, mantenute a verde, saranno dotate di canalette di captazione delle acque meteoriche.

Sono presenti aree pavimentate che vengono dilavate in caso di eventi meteorici.

Si ritiene che la gestione delle aree, come di seguito specificato, sia conforme al Piano di Tutela delle Acque di cui alla deliberazione n. 145 del 26 gennaio 2010.

Di seguito sono riportate le caratteristiche delle aree e le modalità di gestione:



Superfici impermeabilizzate (n°, estensione mq, copertura, pendenze)	Sono presenti: • 2 aree in battuto di cemento delle dimensioni di m (18.00 x 5,0), piane, poste in testata ai capannoni; • 2 aree di dimensioni pari a m (5 x 2,5) poste lateralmente ai capannoni per il posizionamento dei silos del mangime.
Attività effettuate	Vengono effettuate le operazioni per il carico e scarico animali e il carico/trasporto della pollina ogni fine ciclo per il conferimento a terzi.
Sistemi di drenaggio	Assenti
Sistemi di pulizia	Spazzamento a secco al termine di ogni utilizzo. Eventuali perdite di olio o altri versamenti accidentali vengono raccolti con materiali assorbenti, la pavimentazione viene accuratamente pulita e il materiale contaminato viene smaltito a norma di legge.
Analisi Chimiche	Assenti
Sistemi di trattamento	Assenti
Destinazione delle acque	Le acque meteoriche vengono naturalmente deviate lungo i margini delle piazzole infiltrandosi nei terreni adiacenti

6.2.1 Principali caratteristiche delle superfici scolanti

In posizione frontale al capannone sono presenti due piazzole pavimentate, di estensione complessiva di 670 mq. circa, atte ad evitare il contatto delle eventuali sostanze organiche durante la fase di carico del bestiame e permettere una totale pulizia ed igiene consone alle esigenze sanitarie dell'allevamento.

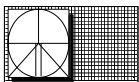
Le acque che dilavano la superficie impermeabili vanno a dispersione nel terreno adiacente le piazzole.

Queste aree pavimentate di norma sono interessate da:

- **movimentazione delle macchine agricole** e dei mezzi che spostano i materiali nell'allevamento
- **transito del personale** per le ordinarie attività giornaliere;
- **fine ciclo** transito dei mezzi che ricevono gli animali: i capi sono inseriti in carrelli all'interno del capannone e questi sono portati all'esterno con carrelli elevatori e caricati sul mezzo di trasporto. Per maggiori dettagli vedere la tabella allegata (tab 1);
- **inizio ciclo:** passaggio di mezzi che trasportano i nuovi capi. Lo scarico del mezzo avviene all'interno del capannone, quindi in area coperta.

Giornalmente l'azienda controlla la pulizia delle superfici e in caso di necessità procede a pulizia delle stesse, mediante spazzamento ed asportazione di piccole parti organiche eventualmente presenti.

Lo spazzamento è fatto manualmente al termine di operazioni di carico, o in caso se ne rilevi la necessità a causa di presenza di materiale disperso accidentalmente. Eventuali perdite di olio o altri versamenti accidentali vengono raccolti con materiale assorbente e la pavimentazione viene pulita. Durante le operazioni di carico dell'allevamento i piazzali possono essere sporcati solo dalle tracce di pollina che viene perduta dai pneumatici dei mezzi: in questa situazione gli operatori effettuano pulizie più accurate e con maggior frequenza.



La pulizia ordinaria e frequente e il controllo della pulizia dei piazzali sono i sistemi di prevenzione adottati. Non sono presenti depositi esterni, che possano essere dilavati, fatta eccezione per i rifiuti da imballaggio non pericolosi, che vengono smaltiti di frequente per evitarne l'accumulo di notevoli quantità. Eventuali rifiuti pericolosi (imballaggi contaminati da attività di manutenzione o trattamento farmacologico) sono tenuti in contenitori dedicati al coperto.

Cingoli, mercoledì 11 ottobre 2017

il proponente:

Ditta Individuale:

Azienda Agricola ZAMPONI FAUSTO

Via Renari 1/C – Poggio San Vicino (MC)

C.F. e P.I.V.A. 01931070435

Il progettista incaricato:

geom. Roberto MARCHEGIANI

RELAZIONE PAESAGGISTICA PER INTERVENTI DI LIMITATO IMPEGNO TERRITORIALE

(scheda tipo "B")

Conforme a:

**ACCORDO AI SENSI DELL'ART.15 DELLA LEGGE 7 AGOSTO 1990, N. 241
IN ATTUAZIONE DELL'ART.3 DEL DPCM 12.12.2005**

TRA

REGIONE MARCHE

E

**MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA'
CULTURALI****1. RICHIEDENTE: (1)**

Ditta Individuale:

Azienda Agricola ZAMPONI FAUSTO

Via Renari 1/C – Poggio San Vicino (MC)

C.F. e P.I.V.A. 01931070435

2. TIPOLOGIA DELL'OPERA E/O DELL'INTERVENTO: (2)**REALIZZAZIONE DI ALLEVAMENTO AVICOLO di tipo INTENSIVO e di FIENILE****3. OPERA CORRELATA A:**

☒ edificio	area di pertinenza dell'edificio	lotto di terreno
strade, corsi d'acqua	territorio aperto	altro

4. CARATTERE DELL'INTERVENTO:

temporaneo o stagionale

☒ permanente	a) fisso	b) rimovibile
--	----------	---------------

5.a DESTINAZIONE D'USO (3)

residenziale	industriale/artigianale	commerciale/direzionale
ricettiva/turistica	sportiva/ricreativa	☒ agricola
altro		

5.b USO ATTUALE DEL SUOLO

urbano	☒ agricolo	boscato
naturale	non coltivato	altro

6 CONTESTO PAESAGGISTICO DELL'INTERVENTO E / O DELL'OPERA:

centro storico	area urbana	area periurbana
☒ territorio agricolo	insediamento sparso	insediamento agricolo

area naturale

7. MORFOLOGIA DEL CONTESTO PAESAGGISTICO:

costa (bassa/alta)	ambito lacustre/vallivo	pianura
versante (collinare/montano)	altopiano/promontorio	☒ pianura valliva (montana/collinare)
terrazzamento	crinale	

8. UBICAZIONE DELL'OPERA E / O DELL'INTERVENTO (4):

Vedi TAV.U1 Stralci comparto

9. DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA (5):

Vedi TAVV.U4-U5 Documentazione fotografica, Rendering 3D-contestualizzazione panoramica

10a. PROVVEDIMENTO MINISTERIALE O REGIONALE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO DEL VINCOLO PER IMMOBILI O AREE DICHIARATE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO - art. 136 D.Lgs. n. 42/2004 (6):

Estremi del provvedimento di tutela:

cose immobili	ville, giardini, parchi	complessi di cose immobili	bellezze panoramiche
---------------	----------------------------	-------------------------------	----------------------

10b. PRESENZA DI AREE TUTELATE PER LEGGE _art. 142 del D.Lgs. n. 42/2004:

territori costieri	territori contermini ai laghi	☒ fiumi, torrenti, corsi d'acqua
montagne sup.1200 m	parchi e riserve	territori coperti da foreste e boschi;
zone umide	università agrarie e usi civici	zone di interesse archeologico

10c. PRESENZA DEI SOTTOSISTEMI TEMATICI E/O TERRITORIALI DEL PPAR (7):

L'intervento non ricade nei sottosistemi tematici e/o territoriali	☒	L'intervento ricade nei sottosistemi tematici e/o territoriali:
---	-------------------------------------	--

SOTTOSISTEMA GEOLOGICO-GEOMORFOLOGICO-IDROGEOLOGICO _art.6

aree GA di eccezionale valore	☒ aree GB di rilevante valore	aree GC di qualità diffusa
----------------------------------	---	----------------------------

SOTTOSISTEMA BOTANICO-VEGETAZIONALE _art.11

aree BA di eccezionale valore	aree BB di rilevante valore	aree BC di qualità diffusa
----------------------------------	-----------------------------	----------------------------

SOTTOSISTEMI TERRITORIALI _art.20

aree A di eccezionale valore paesaggistico-ambientale	☒ aree B di rilevante valore paesaggistico-ambientale	aree C di qualità diffusa
aree D il resto del territorio regionale	aree V di alta percezione visuale	

10d. PRESENZA DEGLI AMBITI DEFINITIVI DI TUTELA DELLE CATEGORIE COSTITUTIVE PAESAGGIO DEL

PPAR (7):
☒ **Il PRG non è adeguato al PPAR**

Il PRG è adeguato al PPAR

L'intervento non ricade negli ambiti definitivi di tutela

L'intervento ricade negli ambiti definitivi di tutela:

Art.28-emergenze geol.-geom.-idrogeologiche

Art.33-aree floristiche

Art.38-paesaggio agrario di interesse storico-ambientale

Art.29-corsi d'acqua

Art.34-foreste demaniali regionali e boschi

Art.39-centri e nuclei storici

Art.30-crinali

Art.35-pascoli

Art.40-edifici e manufatti storici

Art.31-versanti

Art.36-zone umide

Art.41-zone archeologiche e strade consolari

Art.32-litorali marini

Art.37-elementi diffusi del paesaggio agrario

Art.42-luoghi di memoria storica

Art.43-punti panoramici e strade panoramiche

11. NOTE DESCRITTIVE DELLO STATO ATTUALE DELL'IMMOBILE O DELL'AREA TUTELATA (8):

- Vincoli Paesistici e Paesaggistici:**

L'area di intervento è sottoposta al vincolo paesaggistico ex L.431/85 in quanto posta nell'ambito dei 150 m. dall'argine del **Fosso delle "Cupare"**, iscritto nell'Elenco delle Acque Pubbliche di cui al R.D. 1775 del 11/12/1933, n. d'ordine 163 (come Fosso Cupare) – *vedasi immagine della pagina con dettaglio ingrandito sotto* -, quale immissario del Torrente Esinante, che nasce più a valle e quindi più a Nord, nel tratto che cit. *"dal punto in cui esce di provincia fino alle vene Cuor divino"* ("Cuor divino" leggesi "Cordivino" ndr) e quindi, ragionevolmente, dalle vene che alimentano il Fosso delle Cupare in prossimità di Cordivino e, pertanto, dal punto in cui l'alveo viene dato per demaniale, poco a sud del sito oggetto di intervento che, per tali ragioni, appare sottoposto alla tutela paesaggistica. Vediamo a seguire la derivante posizione rispetto ai Vincoli Passivi del PPAR, PPAR non sussistendo, per il Comune di Poggio San Vicino, uno strumento urbanistico adeguato al PPAR ne una trasposizione della vincolistica del piano sovraordinato.

di Mattonara,			
163	Torrente Esinante e Fosso Cupera.	Esino.	Apiro, Poggio S. Vicino.
Dal punto fu di provincia / rone Cuor div			
164	Fosso Cotona.	Esinante.	Apiro.
Dallo sbocco a di S. Isidoro.			

Stralcio dalla pagina dell'elenco provinciale delle acque pubbliche.

• Posizione rispetto al PPAR:

La Vincolistica Passiva da PPAR (non esistendo una trasposizione ufficiale su cartografia di dettaglio delle previsioni dello strumento di pianificazione regionale che sia stata adottata ed approvata dal Comune di Poggio San Vicino), viene verificata su due distinti canali:

- la cartografia ufficiale del PPAR, nelle scale che questa mette a disposizione, e le relative NTA;
- il SIT (Sistema Informativo Territoriale) del settore Urbanistica della Provincia di Macerata, non senza però evidenziare fin da subito che detto strumento, per sua stessa ammissione rintracciabile nel sito di riferimento <http://www.sit.provincia.mc.it/>: **“Attenzione: le stampe effettuate dal portale non sostituiscono i documenti di natura ufficiale e/o autorizzativa.”**, può non avere attendibilità assoluta che, pertanto, può essere sempre verificata alla luce dei disposti normativi e/o regolamentari che fissano i parametri attraverso i quali si genera la cartografia vincolistica (distanze, dislivelli, raggi ecc.).
- per tale ragione il progetto è stato basato sulla caratterizzazione vincolistica indicata dalla norma trasposta su dettagliato rilievo dei luoghi dal quale, in maniera precisa ed assoluta, si ricavano distanza, dislivelli e altri parametri in modo assolutamente aderente alla realtà territoriale.

Ciò premesso passiamo alla disamina delle evidenze rintracciate:

Vincoli Paesaggistici:

In merito ai vincoli paesaggistici si rimanda all'analisi già esposta sopra (zona ex L.431/85, quindi vincolo ex L.1497/39 ora D.lgs.42/2004).

Fascia Morfologica:

Attraverso la cartografia ufficiale del PPAR (Tavola 2 e Tavola 12) si è determinato che il sito è in zona **Appenninica**. Il limite, in effetti, passa proprio ad est dell'area in proprietà prescelta per l'intervento in trattazione.

Sistemi Tematici:

L'area ricade in **zona GB**, di rilevante valore, artt. 6 e 9 delle NTA. L'articolo 9, nella parte di riferimento, testualmente recita:

Art. 9.

Indirizzi generali di tutela

..... omissis.....

Nell'area GB e GC di cui all'articolo 6 le eventuali trasformazioni del territorio devono privilegiare soluzioni di progetto idonee ad assicurare la loro compatibilità con:

- a) il mantenimento dell'assetto geomorfologico d'insieme;
- b) la conservazione dell'assetto idrogeologico delle aree interessate dalle trasformazioni;
- c) il non occultamento delle peculiarità geologiche e paleontologiche che eventuali sbancamenti portino alla luce.

In particolare nell'Area GB è necessario limitare l'attività estrattiva ai materiali di inderogabile necessità e di difficile reperibilità subordinando comunque tale attività ad adeguati controlli e provvedimenti di carattere ambientale.

..... omissis.....

Le previsioni di PPAR non ostano alla fattibilità dell'intervento stante il fatto che:

- a) il mantenimento dell'assetto geomorfologico d'insieme è *assicurato, interessando l'intervento proposto un ambito areale limitato rispetto al versante in cui giace l'intervento, tale da non poter in alcun modo inficiare il richiamato assetto geomorfologico d'insieme;*
- b) la conservazione dell'assetto idrogeologico delle aree interessate dalle trasformazioni *sarà garantito sia per la già richiamata modestia dell'impegno areale rispetto all'estensione dell'area GB, sia per il sostanziale invariato sistema di deflusso delle acque;*
- c) il non occultamento delle peculiarità geologiche e paleontologiche che eventuali sbancamenti portino alla luce. *L'eventualità che emergano, in sede di scavo, tali peculiarità nelle scarpate perimetrali dello sbancamento, vedrà la committenza impegnata al mantenimento della loro visibilità anche dopo l'intervento.*

Sottosistemi:

- ✓ *Botanico Vegetazionale:*

L'area oggetto di intervento è esterna a tali evidenze e quindi non soggetta a verifica in tal senso.

- ✓ *Rilevanza dei valori paesaggistici ed ambientali:*

L'ambito oggetto di intervento ricade in area classificata di **tipo A, di eccezionale valore**, ai sensi degli articoli 20 e 23 delle NTA. L'articolo 23, che stabilisce i livelli di tutela, si riporta a seguire per la parte di riferimento:

Art. 23.

Indirizzi generali di tutela

In rapporto alle aree di cui al precedente articolo 20 gli strumenti di pianificazione territoriale sottordinati seguono i seguenti indirizzi di tutela:

a - nelle aree A e B, in considerazione dell'alto valore dei caratteri paesistico-ambientali e della condizione di equilibrio tra fattori antropici e ambiente naturale, deve essere attuata una politica di prevalente conservazione e di ulteriore qualificazione dell'assetto attuale, utilizzando il massimo grado di cautela per le opere e gli interventi di rilevante trasformazione del territorio;

..... omissis.....

La norma pone indirizzi volti alla prevalente, e non assoluta, conservazione dell'assetto attuale e pone particolari indirizzi di cautela per le c.d. opere di "rilevante trasformazione del territorio" tra le quali, ai sensi dei chiarimenti emanati dalla stessa Regione Marche a seguito dell'approvazione del PPAR, non figura la tipologia e la dimensione edilizia proposta dal progetto in esame.

La limitatissima altezza del fabbricato, l'occultamento alla vista di gran parte del medesimo all'interno della fossa di scavo di progetto e la previsione di schermatura di primo perimetro con essenze arboree autoctone che il progetto propone, aderiscono pienamente al concetto di "prevalente conservazione".

Appare appena il caso di ribadire che il progetto costituisce elemento di diversificazione produttiva

aziendale di famiglia diretto coltivatrice ed allevatrice, volto a tutelare la stessa, che di ciò vive, dalla volubilità del mercato dei prodotti agricoli cerealicoli e comunque vegetali, ed è comunque pienamente basato sulla prosecuzione dell'attività agricola familiare.

Pertanto, esso costituisce mera gestione aziendale in piena compatibilità zonale ed in totale equilibrio tra fattore di antropizzazione (ormai standardizzato da quarant'anni per la tipologia costruttiva in trattazione), ed ambiente naturale, nel rispetto degli indirizzi della norma generale.

Anche in questo caso pertanto, sussiste la piena compatibilità dell'intervento con l'area aziendale prescelta.

✓ *Aree di Alta Percettività Visiva:*

L'area oggetto di intervento è esterna a tali evidenze, siano esse aree V ex art. 23 oppure Punti o Percorsi Panoramici ex art.43 delle stesse NTA, **e quindi non soggetta a verifica in tal senso.**

✓ *Centri e Nuclei Storici, Paesaggio Agrario Storico:*

L'area è esterna ad ambiti individuati dal PPAR quali aree costituenti Paesaggio Agrario Storico. Per tale ragione, nessuna verifica deve essere condotta in tal senso.

L'area, altresì, è esterna all'ambito di tutela a protezione del Centro Storico di Poggio San Vicino e, data la distanza non pluri-chilometrica, si propone adeguata verifica ai sensi dell'articolo 39 delle NTA del PPAR, che si riporta a seguire:

Art. 39.

Centri e nuclei storici

I centri ed i nuclei storici sono quelli individuati nelle tavv. 8 e 15 ed elenco allegato 2 nonché tutti quelli che gli strumenti urbanistici comunali perimetrano come zona "A" di cui al D.M. 2 aprile 1968, n. 1444.

Per alcuni dei centri e nuclei indicati nella tav. 15 e elenco allegato 2 il Piano stabilisce perimetri provvisori degli ambiti di tutela cartograficamente delimitati.

Per gli altri centri e nuclei storici, salvo che per quelli di fondovalle non più in diretta contiguità col paesaggio circostante, a partire dal limite della zona "A" perimetrata ai sensi del D.M. 1444/68 o, in mancanza, dal perimetro del tessuto urbanizzato risultante dalla carta IGM 1892-1895, è stabilito un ambito provvisorio di tutela definito, in rapporto alla collocazione geografica, come indicato nella tav. 15 e alla superficie territoriale come segue:

c1 - per i centri e nuclei di crinale o di poggio

$$\sqrt{\frac{\text{superficie territoriale}}{3,14}} \quad 2 \times 3 = \text{metri}$$

c2 - per i centri e nuclei di versante

$$\sqrt{\frac{\text{superficie territoriale}}{3,14}} \quad 2 \times 2 = \text{metri}$$

c3 - per i centri e nuclei di fondovalle

$$\sqrt{\frac{\text{superficie territoriale}}{3,14}} \quad 2 = \text{metri}$$

Per i centri e nuclei storici, delimitati come zona "A", ma non riportati nella tav. 15 e nell'elenco allegato 2, l'ambito provvisorio di tutela è calcolato con

la formula c3, salvo che per quelli di fondovalle non più in diretta contiguità col paesaggio circostante.

All'interno degli ambiti provvisori si applicano le norme di tutela integrale di cui agli articoli 26 e 27 per un terzo a partire dal margine del centro storico.

Per la parte restante si applicano le norme di tutela orientata di cui ai medesimi articoli.

Prescrizioni di base transitorie.

All'interno degli ambiti provvisori di tutela integrale sono vietate le opere di mobilità e gli impianti tecnologici fuori terra, indicati all'articolo 45, salve, per le opere attinenti al regime idraulico, le derivazioni e captazioni d'acqua, il trattamento delle acque reflue nonché le opere necessarie all'attraversamento sia viarie che impiantistiche.

Non sono ammessi i movimenti di terra che alterino in modo sostanziale e/o stabilmente il profilo del terreno salvo che per le opere relative ai progetti di recupero ambientale, di cui all'articolo 57.

Prescrizioni di base permanenti.

Nelle aree interne adiacenti al margine della zona A, di cui al D.M. 2 aprile 1968, n. 1444, sono consentiti esclusivamente gli interventi, di cui all'articolo 31 della legge 457/78.

Nei casi di ristrutturazione urbanistica, di cui alla lettera e) del suddetto articolo, gli interventi previsti non dovranno comunque alterare il profilo altimetrico, determinato dagli edifici di margine del centro storico.

..... omissis.....

*Calcolo del Raggio di Tutela dal centro storico di Poggio San Vicino:
valutazione secondo i parametri maggiormente cautelativi.*

1	Area perimetrata quale ipotesi di Centro Storico: vedi stralcio dalla CTR scala 1:10000 sotto riportato:	mq	50.723
2	Valore fisso per assimilazione al cerchio:	da NTA	3,14
3	Rapporto 1/2	valore fisso	16.154
4	Radice quadrata:	m	127,10
5	Moltiplicatori fuori radice:	2 x 3	6
AMBITO DI TUTELA raggio:			762,59

*Calcolo del Raggio di Tutela dal nucleo di crinale di Cordivino:
valutazione secondo i parametri maggiormente cautelativi.*

1	Area perimetrata quale ipotesi di Centro Storico: vedi stralcio dalla CTR scala 1:10000 sotto riportato:	mq	7.274
2	Valore fisso per assimilazione al cerchio:	da NTA	3,14
3	Rapporto 1/2	valore fisso	2.317
4	Radice quadrata:	m	48,13
5	Moltiplicatori fuori radice:	2 x 3	6
AMBITO DI TUTELA raggio:			288,78

Come chiaramente documentato dal calcolo e dalla base cartografica allegata, l'area oggetto di intervento è esterna all'ambito in trattazione e quindi conforme anche alla previsione di PPAR qui in trattazione.

12. DESCRIZIONE SINTETICA DELL'INTERVENTO E DELLE CARATTERISTICHE DELL'OPERA CON ALLEGATA DOCUMENTAZIONE DI PROGETTO (9):

DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO PROPOSTO:

Il progetto prevede la costruzione di un allevamento avicolo di tipo agricolo monopiano a pianta rettangolare con copertura a doppia falda,

- **Descrizione strutture edili e delle finiture esterne.**

L'unità produttiva da situarsi in Comune di Poggio San Vicino (MC) è costituita da n. 1 capannone, nel quale si svolgerà l'allevamento dei polli da carne, e di un Fienile, atto alla conservazione delle scorte e dei prodotti dell'azienda agricola. E' inoltre prevista la realizzazione, con prevalente pertinenzialità all'allevamento che di fatto costituisce l'elemento primario di analisi, di quanto segue:

- ✓ di una viabilità interna perimetrale carrabile costituita da piazzali inghiaati;
- ✓ di una recinzione di protezione su tutto il perimetro;
- ✓ box tecnico destinato alle attrezzature di bordo macchina, a spogliatoio ed a servizio igienico;
- ✓ di uno spazio libero da occupare con generatore di emergenza alimentato a metano;
- ✓ di piazzole di deposito e relativa cella frigorifera per la custodia di animali morti;
- ✓ opere di carattere idraulico necessarie alla raccolta, alla canalizzazione e smaltimento delle acque reflue derivanti dal settore produttivo e meteoriche.

Allevamento avicolo:

La tipologia strutturale prevista sarà costituita da pilastri in elevazione e capriate in acciaio profilato a caldo e zincate a bagno caldo, con copertura a due falde con linea di colmo longitudinale.

La copertura è in pannelli sandwich costituiti da due lamiere preverniciate e grecate di colore Rosso Siena (simile alla colorazione del laterizio) esternamente, dello spessore di mm. 0,5, con interposto uno strato coibente di poliuretano espanso spessore mm. 60, con K termico di 0,28 Kcal/m²h°C.

Il tamponamento delle pareti è ottenuto mediante pannelli sandwich spessore mm. 50, con K termico di 0,34 Kcal/m²h°C, la cui colorazione è grigio-panna RAAL 9002.

Il mangime per l'alimentazione degli animali è stoccato in 2 silos monolitici in vetroresina o lamiera zincata aventi la capacità di 12 ton ognuno alti circa 5 m.

Nel sito produttivo non è presente la concimaia. Verrà installata n. 1 cisterna in vetroresina o in calcestruzzo prefabbricato da 10 m³ capacità per il contenimento delle acque di lavaggio del capannone.

La caratterizzazione renderizzata nei 3D allegati, che rappresenta la simulazione a 3 anni dalla ultimazione dei lavori, favorisce la comprensione delle tipologie e del loro inserimento nel contesto.

Fienile:

Il fabbricato che si intende realizzare avrà sagoma rettangolare delle dimensioni massime di ml.20,00x ml.15,00.

La struttura portante sarà in acciaio con copertura in pannello sandwich grecato di colore Rosso Siena alla stessa stregua dell'allevamento. La copertura avrà forma a doppia falda con struttura portante in acciaio. Se prescritto, il pannello di copertura potrà essere di tipo sagomato a tegola in laterizio.

Le pareti perimetrali dell'intera struttura verranno tinteggiate con colorazione giallo-ocra e comunque aderenti alle tonalità naturali. La pavimentazione sarà poggiata su vespaio misto e sarà costituita da massetto in calcestruzzo finito al quarzo grigio.

13. EFFETTI CONSEGUENTI ALLA REALIZZAZIONE DELL'OPERA (10):

Allevamento avicolo:

La dislocazione plano-altimetrica dell'allevamento avicolo è stata concepita in coerenza con gli obiettivi di conservazione paesaggistica ed in riferimento alle caratteristiche del paesaggio nel quale si inserirà l'opera al fine di mantenere quanto più possibile inalterati i profili della skyline esistente.

Il rendering computerizzato, che simula lo stato dei luoghi a 3 anni dalla ultimazione dei lavori, comprende un adeguato intorno dell'area di intervento, per consentire la valutazione di compatibilità e adeguatezza delle soluzioni nei riguardi del contesto paesaggistico.

La tipologia del fabbricato, tenuto conto della sagoma in pianta, dell'altezza dei prospetti e dei movimenti di terreno previsti e funzione delle attuali caratteristiche geomorfologiche, impone scelte progettuali mirate a contenere, unitamente alle opere di mitigazione dell'impatto visuale più avanti descritte, per quanto possibile la percezione visiva del nuovo manufatto.

La sagoma in pianta dell'edificio e l'andamento della viabilità attuale della strada vicinale concorrono alla sostanziale predilezione di "affossare" il fabbricato agevolando il mantenimento del profilo plano altimetrico d'intorno.

Tutte le superfici destinate alla viabilità e alle aree di pertinenza circostanti ai box saranno pavimentate con battuto di ghiaia e, benché di tipo permeabile, saranno comunque previste canalette di regimazione per le acque meteoriche in modo da evitare fenomeni di dilavamento o erosione in caso di eventi atmosferici eccezionali.

Le scarpate saranno mantenute a verde.

Fienile:

Valgano, sul piano delle mitigazioni, le stesse considerazioni poste per l'allevamento.

In aggiunta, sono previste cromie differenti per le pareti perimetrali, le quali hanno altezza maggiore a quelle dell'allevamento e parti opache di maggior sviluppo verticale. Per tale ragione si è inteso adottare colorazioni tratte dalla scala cromatica delle terrecotte.

14. MITIGAZIONE DELL'IMPATTO DELL'INTERVENTO (11):

Allevamento avicolo:

Con riferimento alle considerazioni di cui al punto precedente, ed allo scopo di mantenere quanto più possibile inalterato il contesto paesaggistico, sono previste specifiche opere di mitigazione dell'impatto visivo sui fronti Ovest, Nord ed Est del fabbricato in progetto. Tali opere consistono nel nuovo impianto di essenze arboree e arbustive con specie tipiche del territorio in esame, dislocate secondo quanto graficamente riportato nella tavola progettuale TAV U6.

La prevista piantumazione di alberature compatibili con il modello vegetazionale dell'area circostante, avrà la specifica funzione di mascherare l'allevamento avicolo in previsione che, data la sua modestissima altezza, risulta facile da schermare alla vista di un bacino visuale che, comunque, appare molto contenuto sia sul piano areale che su quello della potenziale fruibilità.

Fienile:

Per il fienile valga quanto proposto per l'allevamento. La stessa TAV U6 espone pari intervento di mitigazione vegetale ridotto ai lati Ovest e Nord in quanto il lato Est, in prossimità del fienile stesso, è già boscato.

Firma del Richiedente

Firma del Progettista dell'intervento

15. MOTIVAZIONE DEL RILASCIO DELL'AUTORIZZAZIONE E PER EVENTUALI PRESCRIZIONI DA PARTE DELL'AMMINISTRAZIONE COMPETENTE (12)

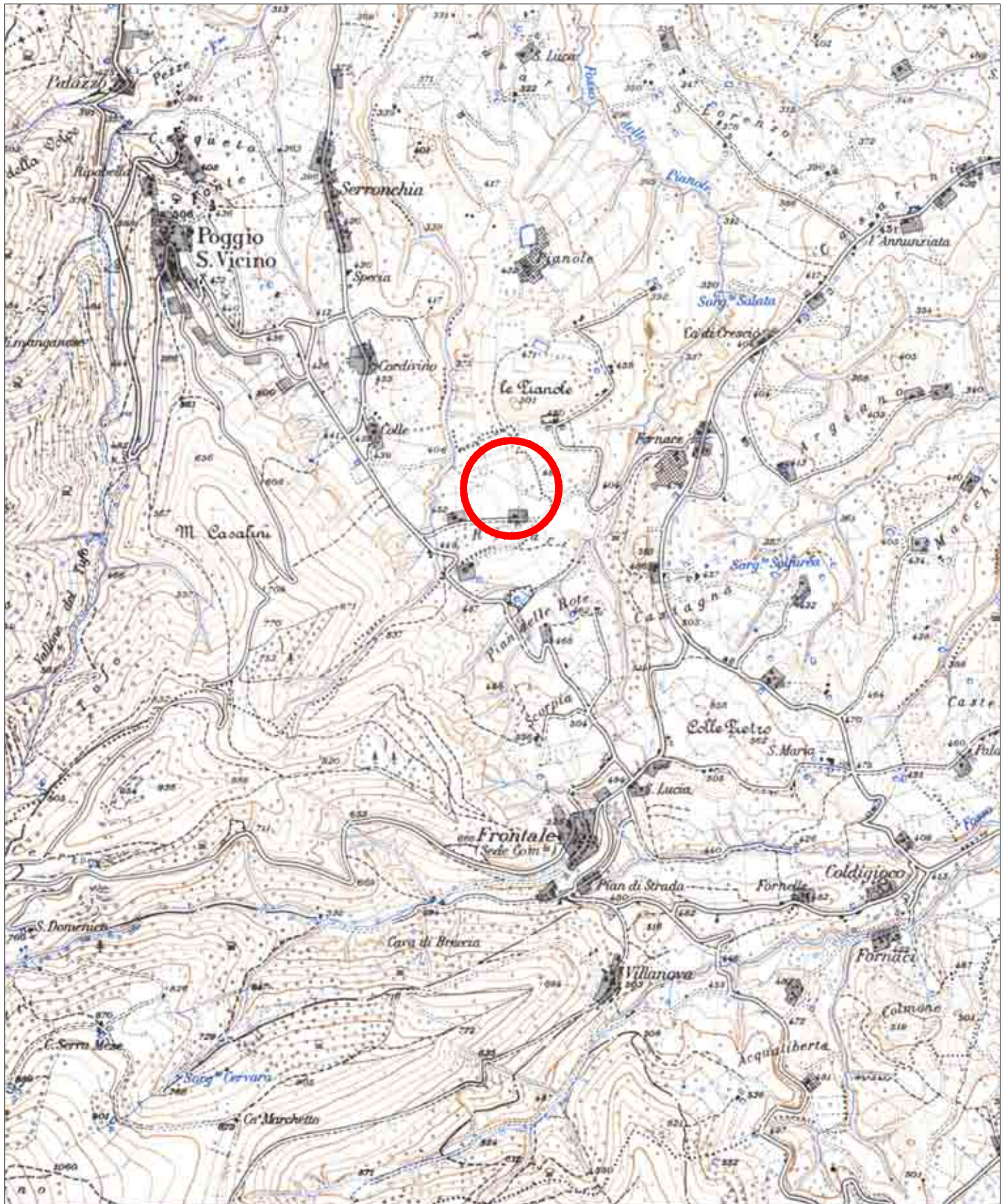
Firma del Responsabile

16. EVENTUALE DINIEGO O PRESCRIZIONI DELLA SOPRINTENDENZA COMPETENTE

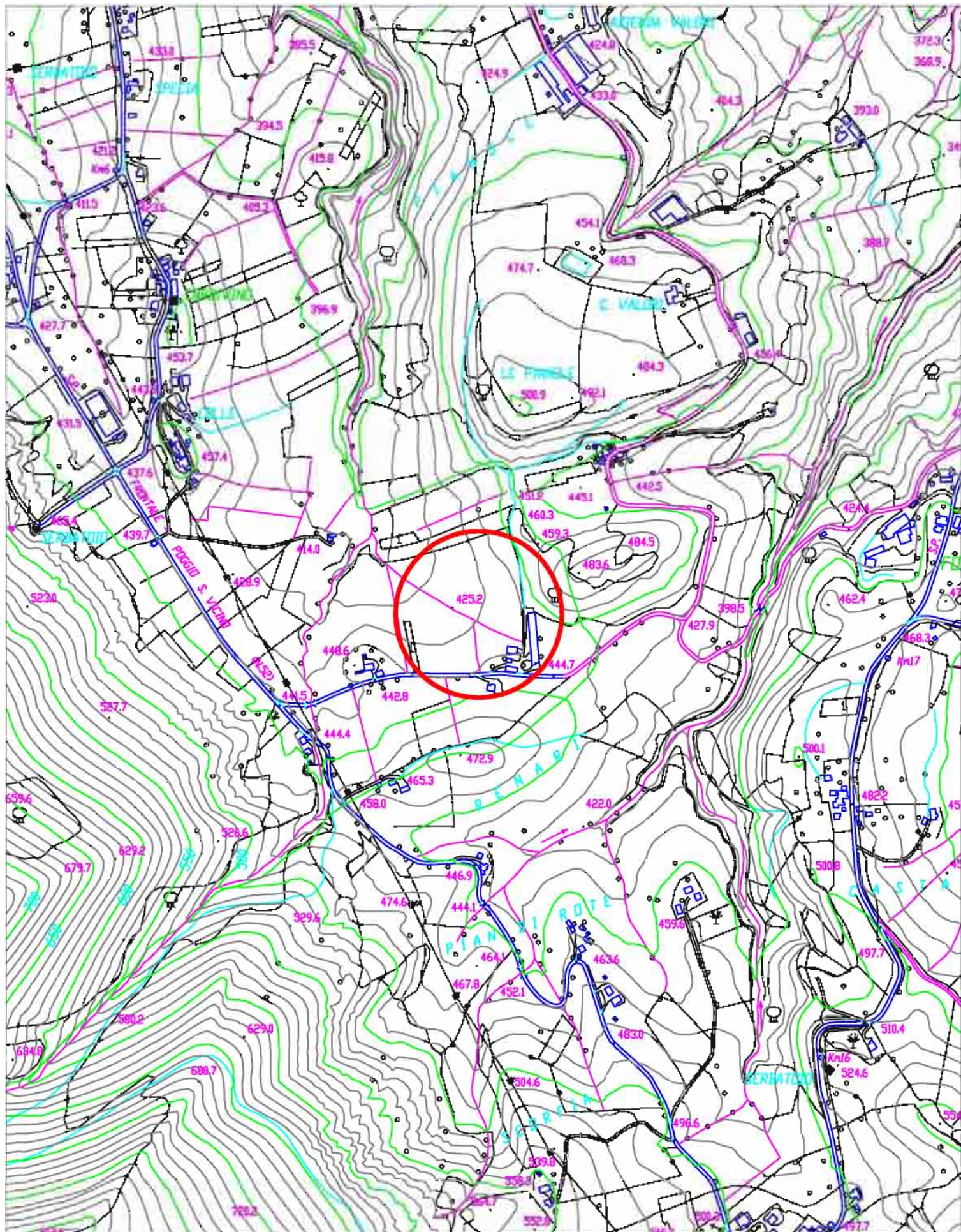
Firma del Soprintendente o del Delegato

Stralcio corografia IGM

scala 1:25.000



scala 1:10000



Sottosistema Geologico Geomorfologico

scala 1:10000

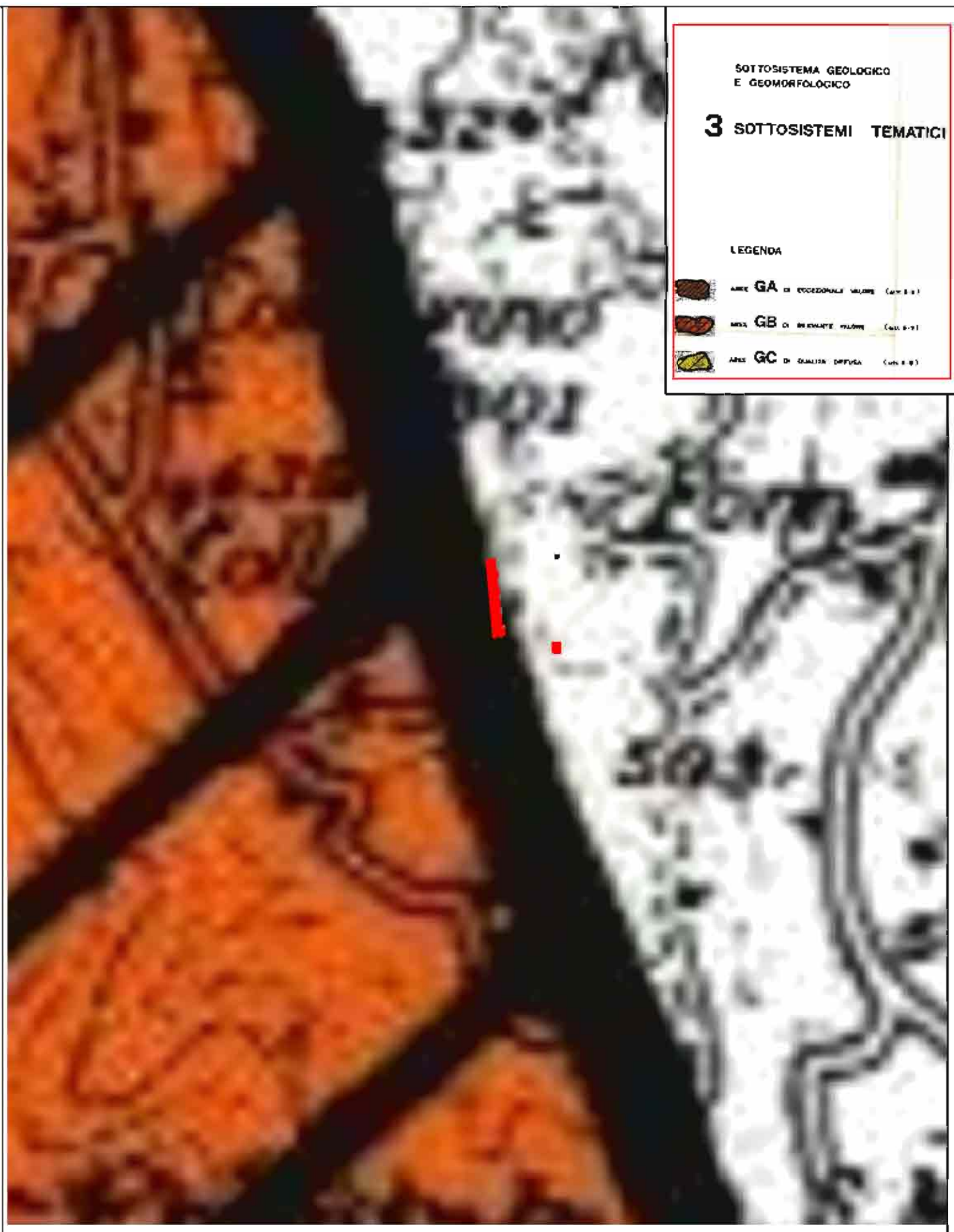
 Fabbricati da realizzare



Sottosistemi tematici

scala 1:10000

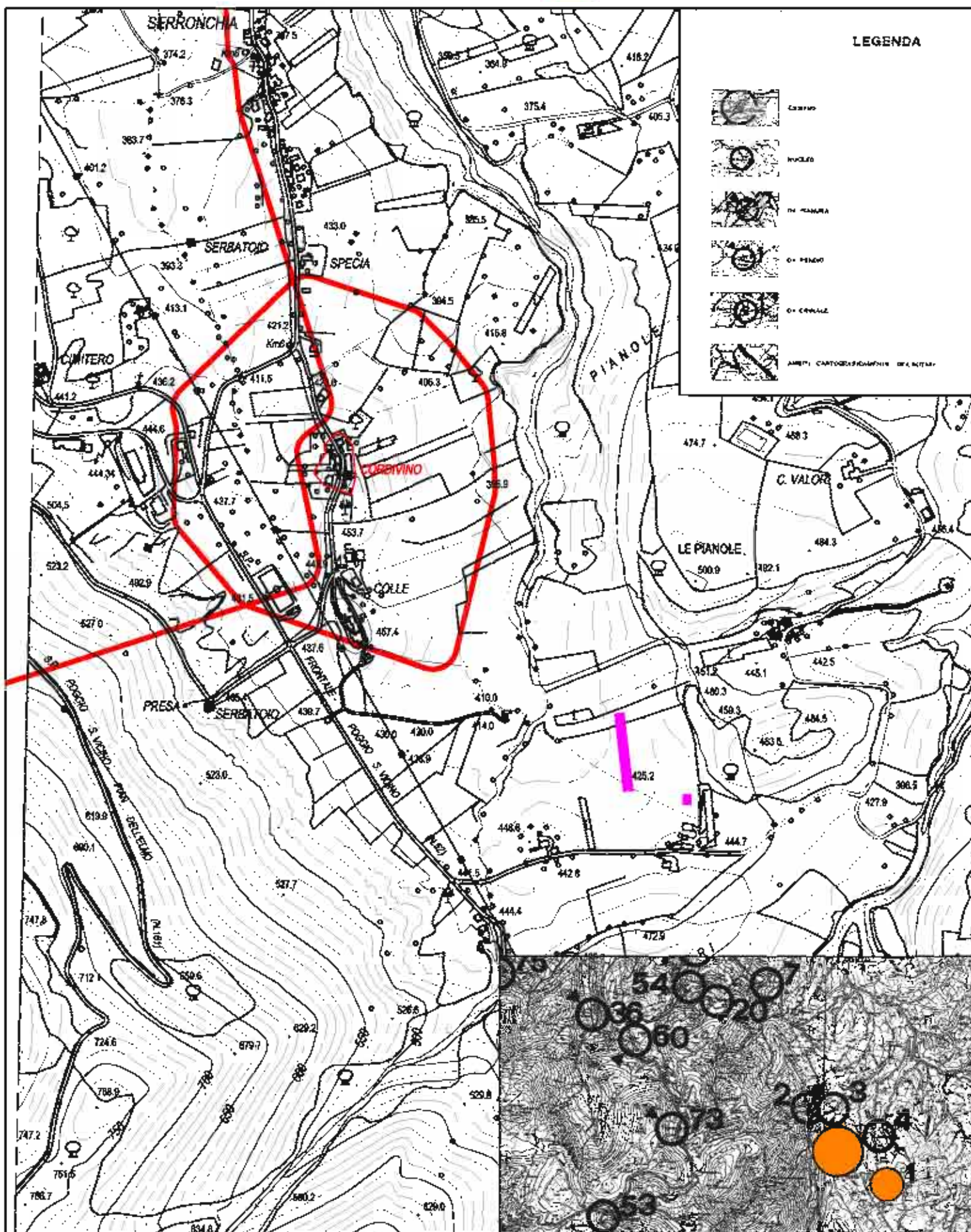
 Fabbricati da realizzare



Calcolo del Raggio di Tutela dal centro storico di Poggio San Vicino e Raggio di Tutela dal nucleo di crinale di Cordivino: valutazione secondo i parametri maggiormente cautelativi.

scala 1:10000

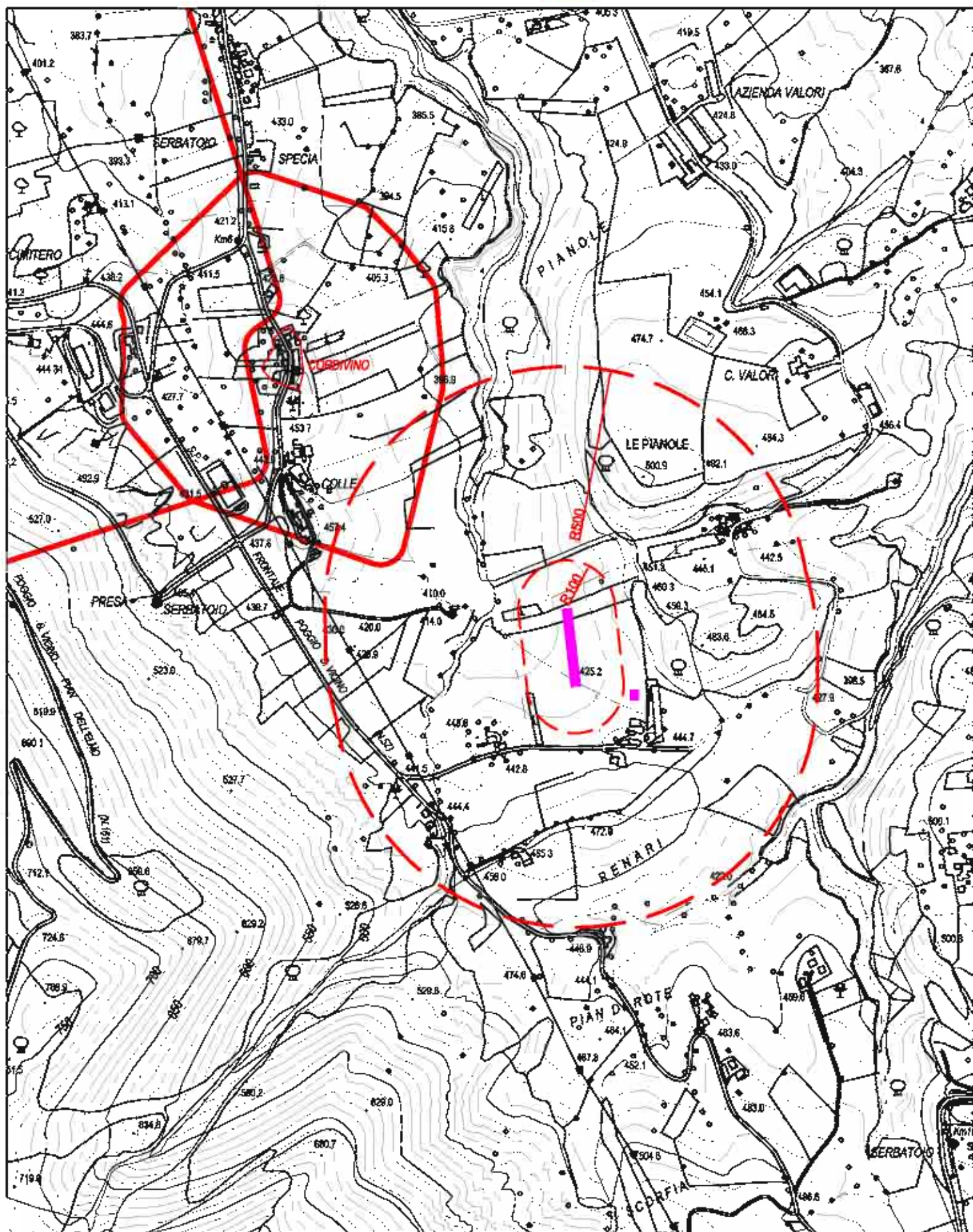
Fabbricati da realizzare



Calcolo del Raggio di Tutela dai centri abitati (500 ml per allevamento pollame)
e dal più vicino edificio residenziale non rientrante nel complesso aziendale (100 ml)

scala 1:10000

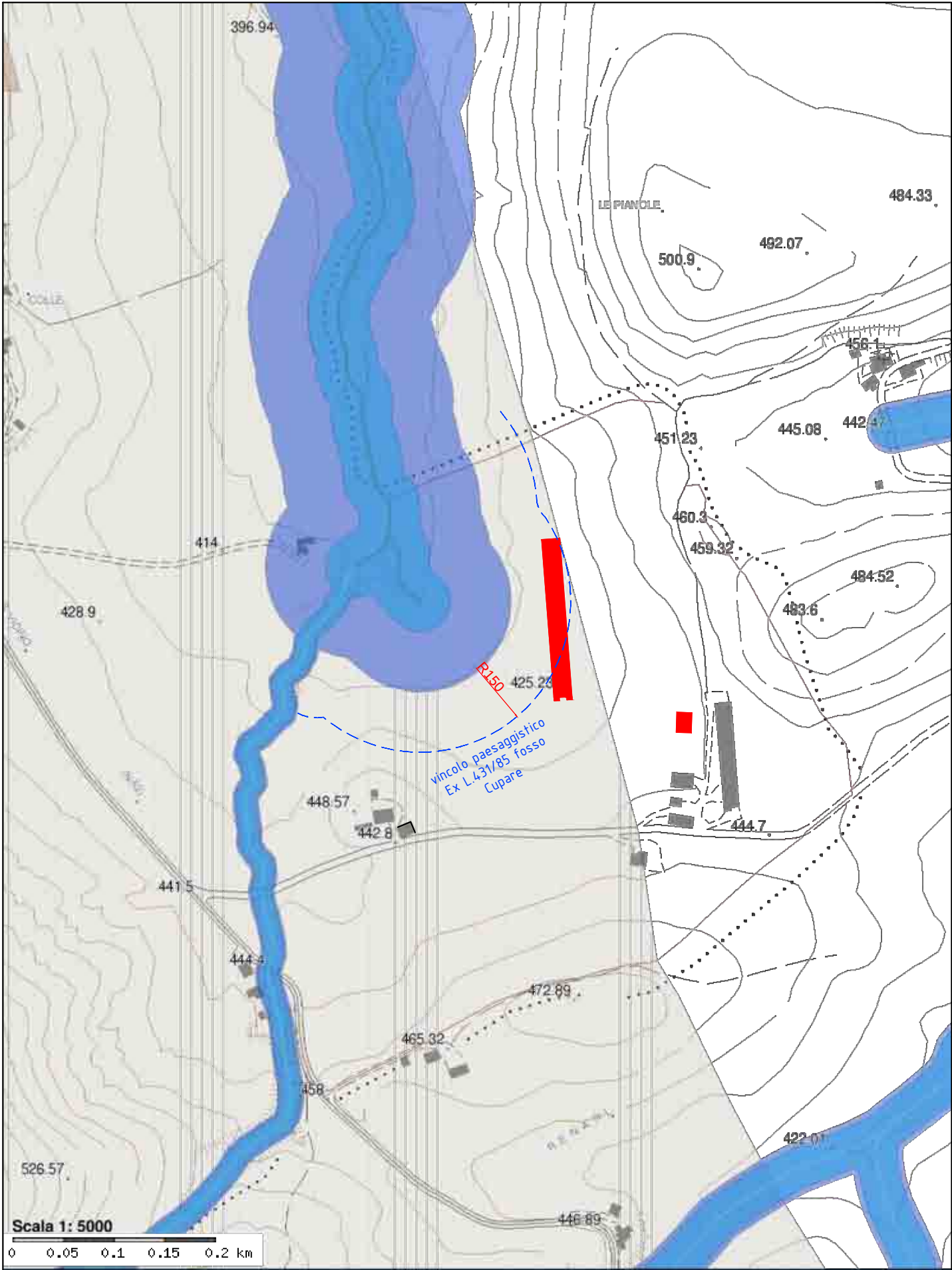
 Fabbricati da realizzare



Stralcio art. 29 N.T.A P.P.A.R - Corsi d'acqua

scala 1:5000

 Fabbricati da realizzare



 **limite provincia**

 **limiti_comunali**

 **urbanizzato**

ctr

 curve ordinarie

 sfondo

 **edificato**

▪ **toponimi_geografici**

▪ **toponimi_centri**

punti_quotati

strade

 Provinciale

 Svincolo

 Statale

 curve direttrici

 Autostrada

 Superstrada

ferrovie

 ELETTRIFICATA

 fiumi

 NON ELETTRIFICATA

 **invasi_artificiali**

art29_corsi_acqua

 CLASSE 3

 CLASSE 1

 CLASSE 2

 CLASSE 0

em_geologiche

 Depositi di delta - conoidi

 Facies canal scaglia rossa

 Serie mioceniche

 Serie cinerea-bisciaro-schlier

 Depos nella seq pleistocenica

 Serie giurassiche

 Serie plioceniche-pleistocenica

 **em_geomorf**

sott_geol_geomorf

 GA

 GC

 GB

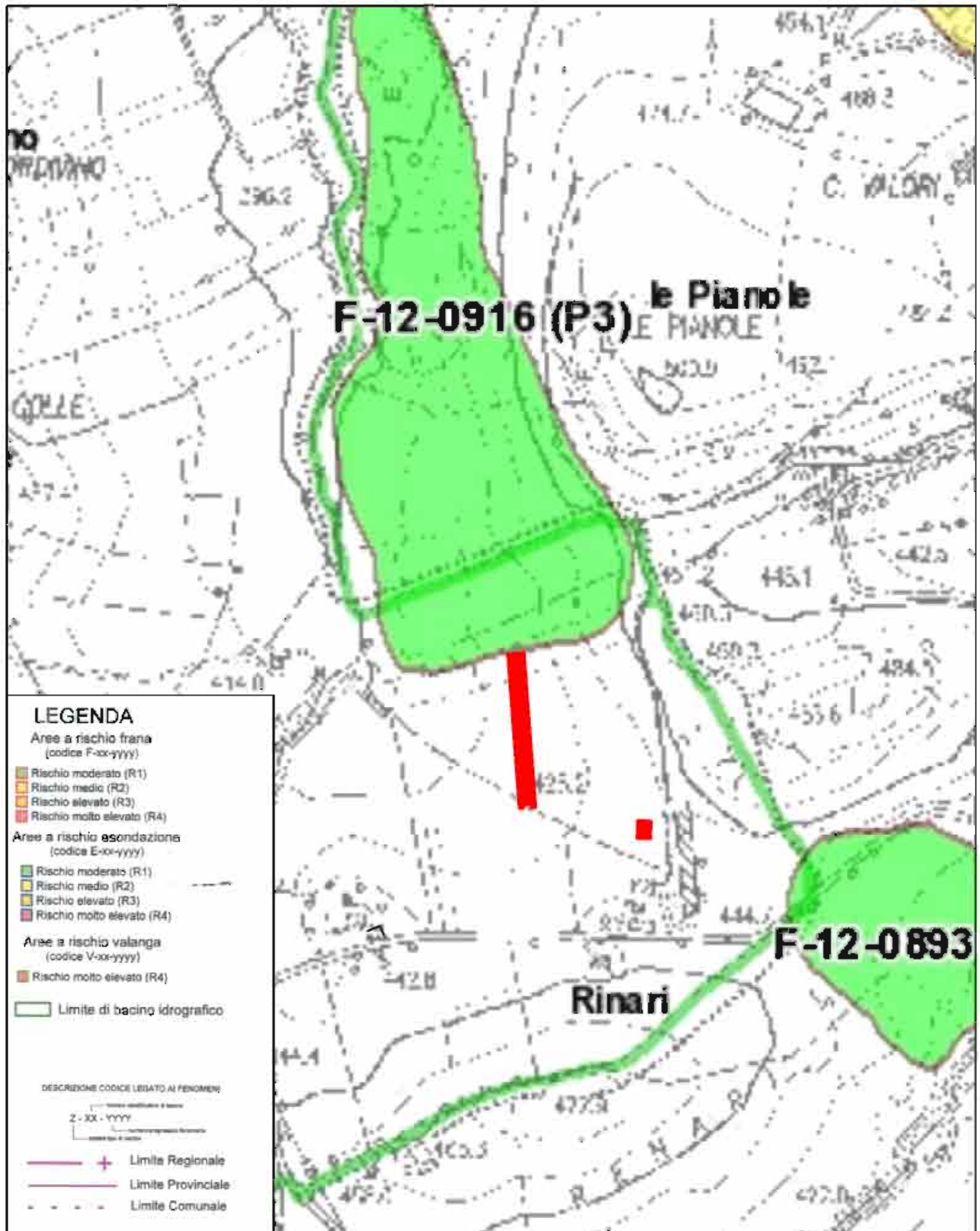
 **art29_amb_tut_per**

 **art29_amb_tut_prov**

Stralcio P.A.I.

scala 1:5000

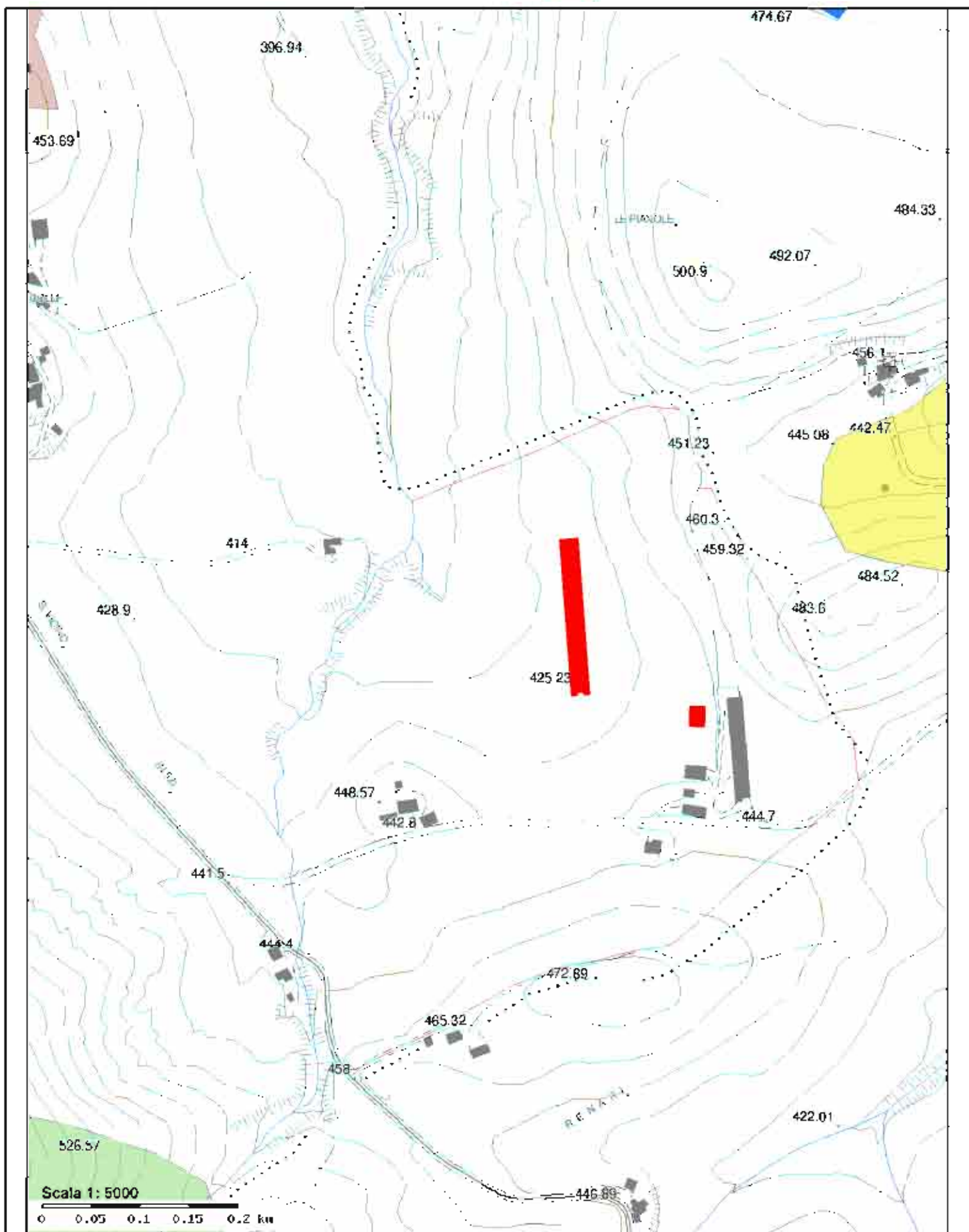
 Fabbricati da realizzare



Stralcio P.T.C.

scala 1:5000

 Fabbricati da realizzare



 **limite provincia**

 **limiti_comunali**

 **urbanizzato**

ctr

 curve ordinarie

 sfondo

 **edificato**

▪ **toponimi_geografici**

▪ **toponimi_centri**

strade

 Provinciale

 Svincolo

 Statale

 curve direttrici

 Autostrada

 Superstrada

ferrovie

 ELETTRIFICATA

 fiumi

 NON ELETTRIFICATA

 **invasi_artificiali**

TavEn3a

 AFFACCIO COL. COST.

 AREE COLT. DI VALLE

 BOSCHI

 CONFLUENZA FLUVIALE

 VARCO FLUVIALE

 ZONE UMIDE

 ARBUSTETI

 AREE COLT. MONTANE

 BOSCHI RESIDUI

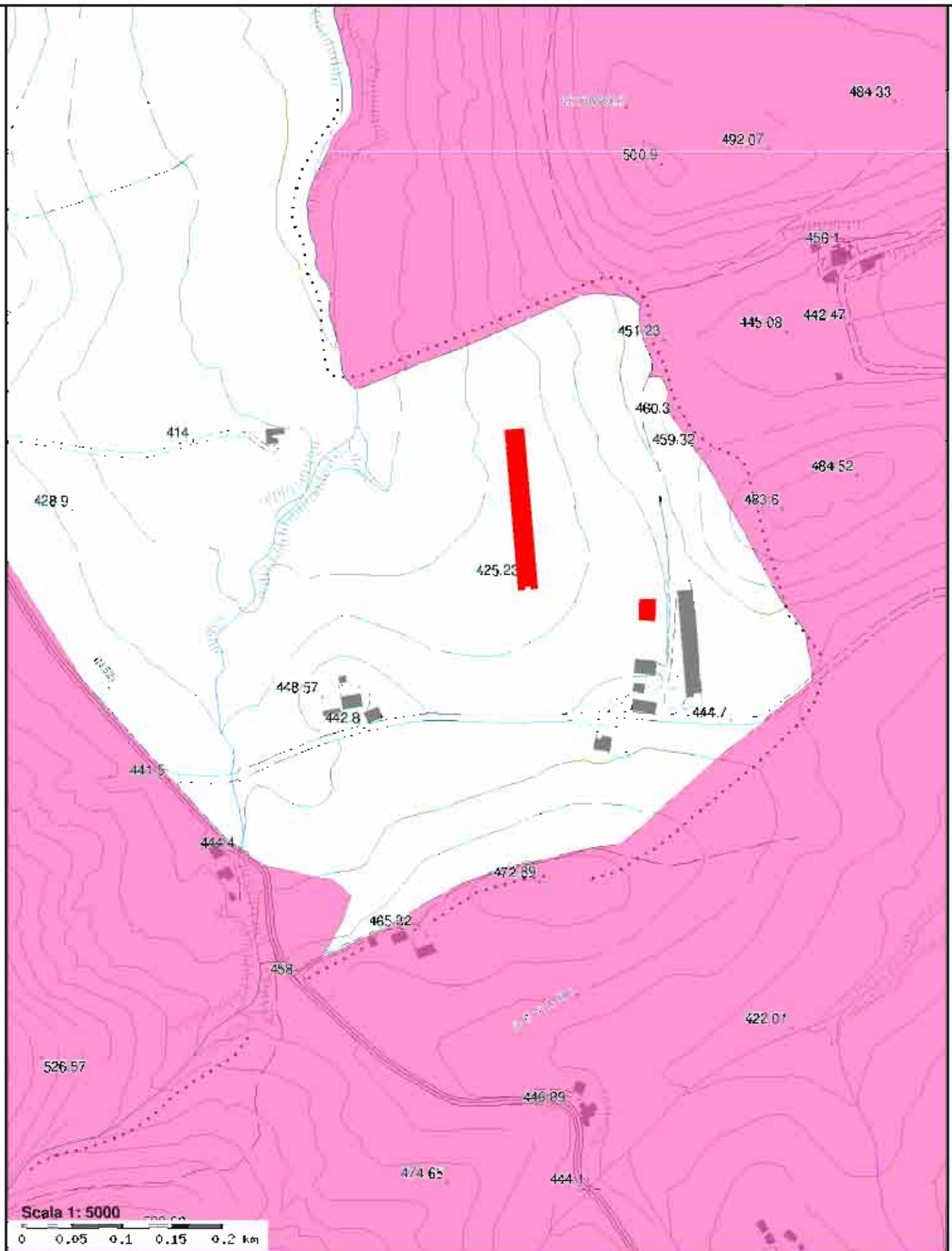
 PASCOLI

 VARCO MARINO

Stralcio Vincoli Ambientali

scala 1:5000

 Fabbricati da realizzare



 **limite provincia**

 **limiti_comunali**

 **urbanizzato**

ctr

 curve ordinarie

 sfondo

 **edificato**

▪ **toponimi_geografici**

▪ **toponimi_centri**

punti_quotati

strade

 Provinciale

 Svincolo

 Statale

 curve direttrici

 Autostrada

 Superstrada

ferrovie

 ELETTRIFICATA

 fiumi

 NON ELETTRIFICATA

 **invasi_artificiali**

 **sic**

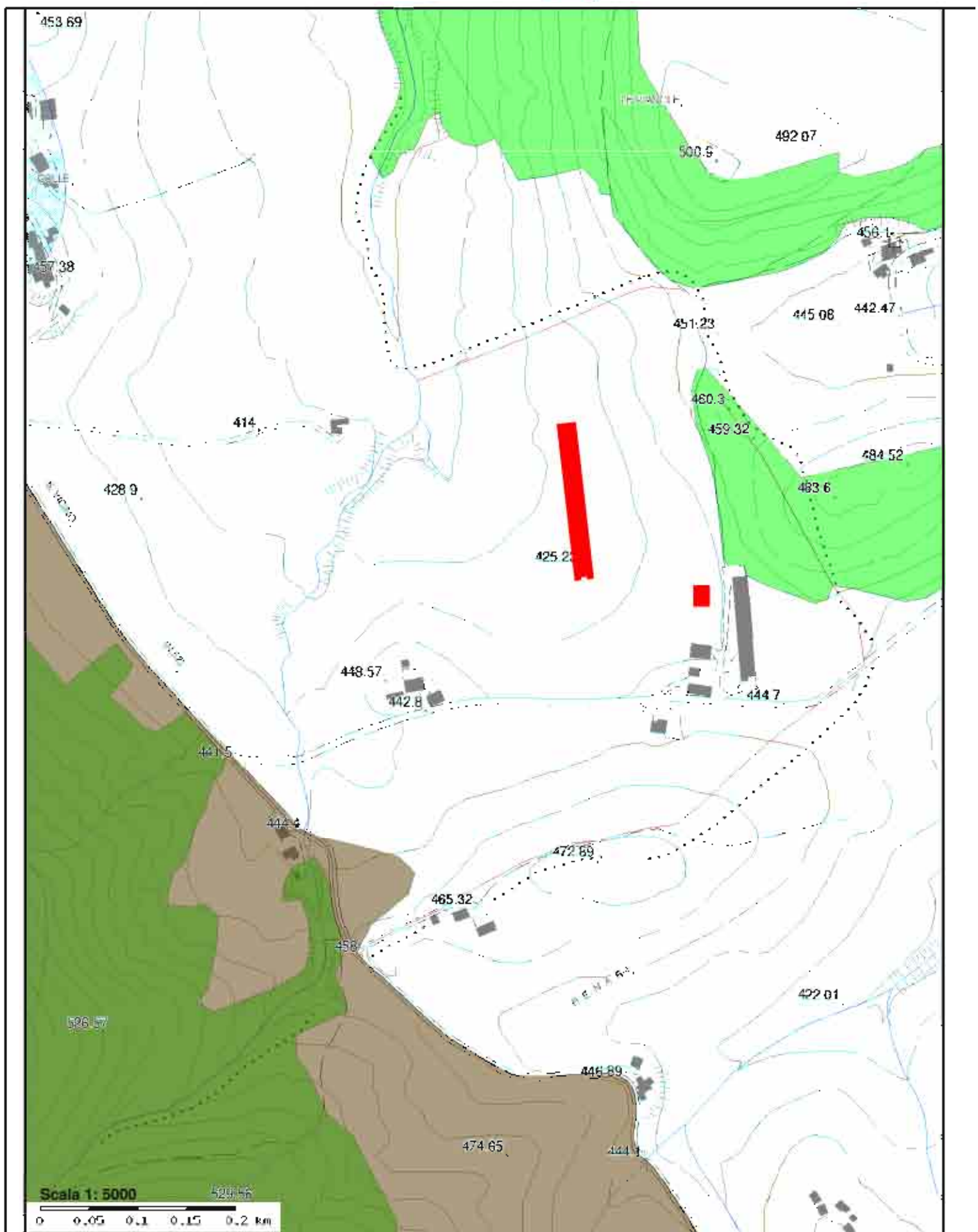
 **zps**

 **vin_idrogeologico**

Stralcio Vincoli Paesaggistici

scala 1:5000

■ **Fabbricati da realizzare**



 **limite provincia**

 **limiti_comunali**

 **urbanizzato**

ctr

 curve ordinarie

 sfondo

 **edificato**

▪ **toponimi_geografici**

▪ **toponimi_centri**

punti_quotati

strade

 Provinciale

 Svincolo

 Statale

 curve direttrici

 Autostrada

 Superstrada

ferrovie

 ELETTRIFICATA

 fiumi

 NON ELETTRIFICATA

 **invasi_artificiali**

galasso

 Area Archeologica

 Costiero

 Lacustre

 Area boscata

 Area Protetta

 Fluviale

 Altimetrico

galassini

 galassini statali

 **legge1497_39**

 galassini regionali

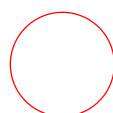
Stralcio Z.V.N



■ Fabbricati da realizzare



fuori scala



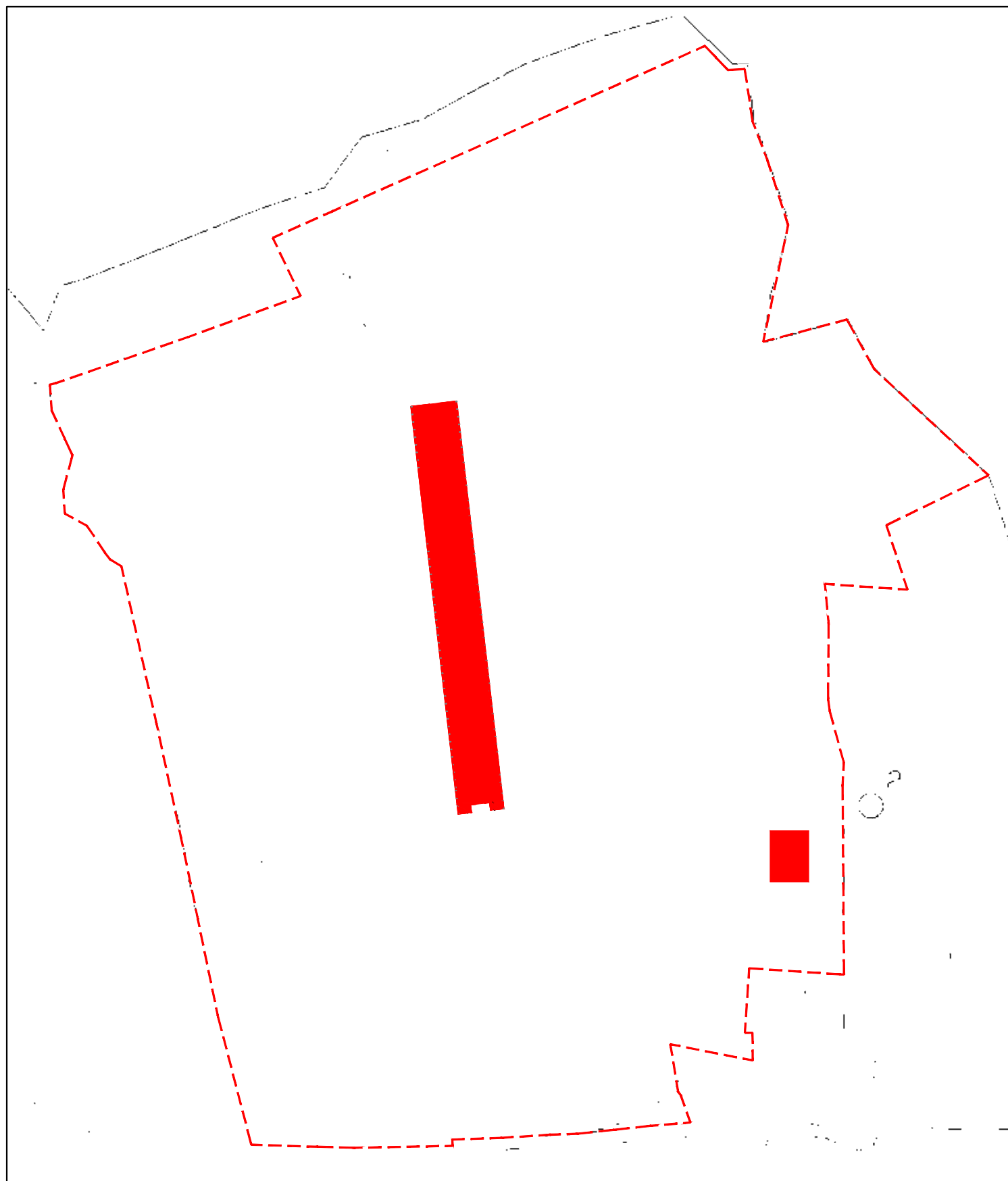
zona oggetto d'intervento

Stralcio catastale

scala 1:2000



Fabbricati da realizzare



Visura per soggetto limitata ad un comune

Situazione degli atti informatizzati al 28/06/2017

Data: 28/06/2017 - Ora: 10.07.09

Segue

Visura n.: T56209 Pag: 1

Dati della richiesta	BELLAGAMBA LUISA
Soggetto individuato	Terreni siti nel comune di POGGIO SAN VICINO (Codice: D566) Provincia di MACERATA BELLAGAMBA LUISA nata a APIRO il 01/03/1966 C.F.: BLLLLSU66C41A329O

1. Immobili siti nel Comune di POGGIO SAN VICINO(Codice D566) - Catasto dei Terreni

N.	DATI IDENTIFICATIVI			DATI DI CLASSAMENTO							ALTRE INFORMAZIONI		
	Foglio	Particella	Sub	Porz	Qualità Classe		Superficie(m²)			Deduz.	Reddito		Dati derivanti da
							ha are ca				Dominicale	Agrario	Dati ulteriori
1	10	51		-	PASCOLO	2		70	80		Euro 2,19 L. 4.248	Euro 4,39 L. 8.496	Impianto meccanografico del 05/12/1975
2	10	80		-	PASCOLO	2	1	62	00		Euro 5,02 L. 9.720	Euro 10,04 L. 19.440	Impianto meccanografico del 05/12/1975
3	11	95		-	SEMINAT IVO	3		05	90		Euro 1,68	Euro 3,05	Tabella di variazione del 21/05/1990 protocollo n. 64863 in atti dal 15/05/2002 INSERIM MOD.26 (n. 2.1/1990)
4	11	200		-	SEMINAT IVO	3	2	55	60		Euro 72,60	Euro 132,01	Tabella di variazione del 08/03/2007 protocollo n. MC0057180 in atti dal 08/03/2007 TRASMISSIONE DATI AI SENSI DEL DECRETO 262 DEL 3 OTTOBRE 2006 (n. 11700.1/2007)
5	11	203		A	PASC CESPUG			44	98		Euro 0,46	Euro 0,23	Tabella di variazione del 21/05/1990 protocollo n. 64863 in atti dal 15/05/2002 INSERIM MOD.26 (n. 2.3/1990)
				B	SEMINAT IVO	3		11	62		Euro 3,30	Euro 6,00	
6	11	328		-	SEMINAT IVO	5		77	16		Euro 15,94	Euro 25,90	Tabella di variazione del 08/03/2007 protocollo n. MC0057187 in atti dal 08/03/2007 TRASMISSIONE DATI AI SENSI DEL DECRETO 262 DEL 3 OTTOBRE 2006 (n. 11705.1/2007)

Visura per soggetto limitata ad un comune Situazione degli atti informatizzati al 28/06/2017

Data: 28/06/2017 - Ora: 10.07.09

Segue

Visura n.: T56209 Pag: 2

7	11	359		-	SEMINAT IVO	4	1	00	65		Euro 23,39	Euro 38,99	FRAZIONAMENTO del 18/11/2003 protocollo n. MC0130385 in atti dal 18/11/2003 (n. 2642.1/2003)	
8	11	372		-	SEMINAT IVO	5		15	64		Euro 3,23	Euro 5,25	Tabella di variazione del 12/12/2007 protocollo n. MC0291148 in atti dal 12/12/2007 TRASMISSIONE DATI AGEA AI SENSI DEL DL 3.10.2006 N.262 (n. 56768.1/2007)	Annotazione
9	11	375		-	PASCOLO	1		00	70		Euro 0,04	Euro 0,05	FRAZIONAMENTO del 28/07/2006 protocollo n. MC0076552 in atti dal 28/07/2006 (n. 76552.1/2006)	
10	11	379		-	SEMINAT IVO	3		01	50		Euro 0,43	Euro 0,77	FRAZIONAMENTO del 28/07/2006 protocollo n. MC0076552 in atti dal 28/07/2006 (n. 76552.1/2006)	
11	11	380		-	SEMINAT IVO	4		70	30		Euro 16,34	Euro 27,23	FRAZIONAMENTO del 28/07/2006 protocollo n. MC0076552 in atti dal 28/07/2006 (n. 76552.1/2006)	
12	11	381		-	SEMINAT IVO	4		01	20		Euro 0,28	Euro 0,46	FRAZIONAMENTO del 28/07/2006 protocollo n. MC0076552 in atti dal 28/07/2006 (n. 76552.1/2006)	
13	11	385		-	SEMINAT IVO	4		29	17		Euro 6,78	Euro 11,30	FRAZIONAMENTO del 28/07/2006 protocollo n. MC0076552 in atti dal 28/07/2006 (n. 76552.1/2006)	
14	11	386		-	SEMINAT IVO	4		03	00		Euro 0,70	Euro 1,16	FRAZIONAMENTO del 28/07/2006 protocollo n. MC0076552 in atti dal 28/07/2006 (n. 76552.1/2006)	
15	11	387		-	SEMINAT IVO	4		02	00		Euro 0,46	Euro 0,77	FRAZIONAMENTO del 28/07/2006 protocollo n. MC0076552 in atti dal 28/07/2006 (n. 76552.1/2006)	
16	11	388		-	SEMINAT IVO	3	2	84	60		Euro 80,84	Euro 146,98	FRAZIONAMENTO del 28/07/2006 protocollo n. MC0076552 in atti dal 28/07/2006 (n. 76552.1/2006)	
17	11	389		-	SEMINAT IVO	3		01	30		Euro 0,37	Euro 0,67	FRAZIONAMENTO del 28/07/2006 protocollo n. MC0076552 in atti dal 28/07/2006 (n. 76552.1/2006)	

Visura per soggetto limitata ad un comune Situazione degli atti informatizzati al 28/06/2017

Immobile 4: Annotazione: variazione colturale ex d.l. n. 262/06 - qualita` dichiarata o parificata a coltura presente nel quadro tariffario

Immobile 6: Annotazione: variazione colturale ex d.l. n. 262/06 - qualita` dichiarata o parificata a coltura presente nel quadro tariffario

Immobile 8: Annotazione: variazione colturale eseguita ai sensi del dl 3.10.2006 n. 262, convertito con modificazioni nella legge 24.11.2006 n. 286 (anno 2007) - qualita` dichiarata o parificata a coltura presente nel quadro tariffario del comune

Totale: Superficie 11.38.12 Redditi: Dominicale Euro 234,05 Agrario Euro 415,25

Intestazione degli immobili indicati al n. 1

N.	DATI ANAGRAFICI	CODICE FISCALE	DIRITTI E ONERI REALI
1	BELLAGAMBA Luisa nata a APIRO il 01/03/1966	BLLLSU66C41A329O*	(1) Proprieta` per 1/1 in regime di separazione dei beni
DATI DERIVANTI DA		ISTRUMENTO (ATTO PUBBLICO) del 30/11/2009 Nota presentata con Modello Unico in atti dal 09/12/2009 Repertorio n.: 86938 Rogante: SCIAPICHETTI BENEDETTO Sede: SAN SEVERINO MARCHE Registrazione: Sede: COMPRAVENDITA (n. 10972.1/2009)	

2. Immobili siti nel Comune di POGGIO SAN VICINO(Codice D566) - Catasto dei Terreni

N.	DATI IDENTIFICATIVI			DATI DI CLASSAMENTO							ALTRE INFORMAZIONI		
	Foglio	Particella	Sub	Porz	Qualità Classe	Superficie(m²)			Deduz.	Reddito		Dati derivanti da	Dati ulteriori
						ha are ca				Dominicale	Agrario		
1	11	194		-	SEMINAT IVO	3		48 70		Euro 13,83 L. 26.785	Euro 25,15 L. 48.700	Impianto meccanografico del 05/12/1975	
2	11	195		-	SEMINAT IVO	4		49 70		Euro 11,55 L. 22.365	Euro 19,25 L. 37.275	Impianto meccanografico del 05/12/1975	

Totale: Superficie 98.40 Redditi: Dominicale Euro 25,38 Agrario Euro 44,40



Direzione Provinciale di Macerata
Ufficio Provinciale - Territorio
Servizi Catastali

Visura per soggetto limitata ad un comune Situazione degli atti informatizzati al 28/06/2017

Data: 28/06/2017 - Ora: 10.07.10

Segue

Visura n.: T56209 Pag: 4

Intestazione degli immobili indicati al n. 2

N.	DATI ANAGRAFICI	CODICE FISCALE	DIRITTI E ONERI REALI
1	BELLAGAMBA Luisa nata a APIRO il 01/03/1966	BLLLSU66C41A329O*	(1) Proprieta` per 1/1 in regime di separazione dei beni
DATI DERIVANTI DA		ISTRUMENTO (ATTO PUBBLICO) del 30/11/2009 Nota presentata con Modello Unico in atti dal 16/12/2009 Repertorio n.: 86940 Rogante: SCIAPICHETTI BENEDETTO Sede: SAN SEVERINO MARCHE Registrazione: Sede: COMPRAVENDITA (n. 11290.1/2009)	

3. Immobili siti nel Comune di POGGIO SAN VICINO(Codice D566) - Catasto dei Terreni

N.	DATI IDENTIFICATIVI			DATI DI CLASSAMENTO							ALTRE INFORMAZIONI			
	Foglio	Particella	Sub	Porz	Qualità Classe		Superficie(m²)		Deduz.	Reddito		Dati derivanti da	Dati ulteriori	
							ha are ca			Dominicale	Agrario			
1	11	242		-	BOSCO CEDUO	2		29	20		Euro 3,77 L. 7.300	Euro 0,90 L. 1.752	Impianto meccanografico del 05/12/1975	

Intestazione degli immobili indicati al n. 3

N.	DATI ANAGRAFICI	CODICE FISCALE	DIRITTI E ONERI REALI
1	BELLAGAMBA Luisa nata a APIRO il 01/03/1966	BLLLSU66C41A329O*	(1) Proprieta` per 1/1 in regime di separazione dei beni
DATI DERIVANTI DA		ISTRUMENTO (ATTO PUBBLICO) del 30/11/2009 Nota presentata con Modello Unico in atti dal 16/12/2009 Repertorio n.: 86940 Rogante: SCIAPICHETTI BENEDETTO Sede: SAN SEVERINO MARCHE Registrazione: Sede: COMPRAVENDITA (n. 11291.1/2009)	

Visura per soggetto limitata ad un comune Situazione degli atti informatizzati al 28/06/2017

4. Immobili siti nel Comune di POGGIO SAN VICINO(Codice D566) - Catasto dei Terreni

N.	DATI IDENTIFICATIVI			DATI DI CLASSAMENTO								ALTRE INFORMAZIONI				
	Foglio	Particella	Sub	Porz	Qualità Classe		Superficie(m²)			Deduz.	Reddito		Dati derivanti da		Dati ulteriori	
							ha are ca				Dominicale	Agrario				
1	11	429		-	BOSCO CEDUO	2		48	80		Euro 6,30	Euro 1,51	Tipo mappale del 08/09/2010 protocollo n. MC0121008 in atti dal 08/09/2010 presentato il 07/09/2010 (n. 121008.1/2010)			

Intestazione degli immobili indicati al n. 4

N.	DATI ANAGRAFICI	CODICE FISCALE	DIRITTI E ONERI REALI
1	BELLAGAMBA Luisa nata a APIRO il 01/03/1966	BLLLSU66C41A329O*	(1) Proprietà per 1/1 in regime di separazione dei beni

5. Immobili siti nel Comune di POGGIO SAN VICINO(Codice D566) - Catasto dei Terreni

N.	DATI IDENTIFICATIVI			DATI DI CLASSAMENTO								ALTRE INFORMAZIONI		
	Foglio	Particella	Sub	Porz	Qualità Classe		Superficie(m²)			Deduz.	Reddito		Dati derivanti da	Dati ulteriori
							ha are ca				Dominicale	Agrario		
1	11	431		-	SEMINAT IVO	3		68	68		Euro 19,51	Euro 35,47	Tipo mappale del 08/09/2010 protocollo n. MC0121008 in atti dal 08/09/2010 presentato il 07/09/2010 (n. 121008.1/2010)	

Visura per soggetto limitata ad un comune Situazione degli atti informatizzati al 28/06/2017

Data: 28/06/2017 - Ora: 10.07.10

Segue

Visura n.: T56209 Pag: 6

Intestazione degli immobili indicati al n. 5

N.	DATI ANAGRAFICI	CODICE FISCALE	DIRITTI E ONERI REALI
1	BELLAGAMBA Luisa nata a APIRO il 01/03/1966	BLLLSU66C41A329O*	(1) Proprietà per 1/1 in regime di separazione dei beni

6. Immobili siti nel Comune di POGGIO SAN VICINO(Codice D566) - Catasto dei Terreni

N.	DATI IDENTIFICATIVI			DATI DI CLASSAMENTO							ALTRE INFORMAZIONI		
	Foglio	Particella	Sub	Porz	Qualità Classe	Superficie(m²)			Deduz.	Reddito		Dati derivanti da	Dati ulteriori
						ha are ca				Dominicale	Agrario		
1	1	299		-	BOSCO CEDUO 3	10	80			Euro 0,84 L. 1.620	Euro 0,33 L. 648	Impianto meccanografico del 05/12/1975	
2	1	422		-	BOSCO CEDUO 3	02	80			Euro 0,22 L. 420	Euro 0,09 L. 168	Impianto meccanografico del 05/12/1975	
3	1	423		-	BOSCO CEDUO 3	09	90			Euro 0,77 L. 1.485	Euro 0,31 L. 594	Impianto meccanografico del 05/12/1975	
4	1	424		-	PASC CESPUG U	07	30			Euro 0,08 L. 146	Euro 0,04 L. 73	REVISIONE DI ELEMENTI CENSUARI in atti dal 21/10/1993 COME DA MODELLO 26 (n. 12.2/1990)	
5	3	57		-	BOSCO CEDUO 3	10	00			Euro 0,77 L. 1.500	Euro 0,31 L. 600	Impianto meccanografico del 05/12/1975	
6	3	262		-	BOSCO CEDUO 3	28	70			Euro 2,22 L. 4.305	Euro 0,89 L. 1.722	Impianto meccanografico del 05/12/1975	
7	10	9		AA	PASCOLO 2	1	03	00		Euro 3,19	Euro 6,38	Tabella di variazione del 14/12/2011 protocollo n. MC0233617 in atti dal 14/12/2011 TRASMISSIONE DATI AGEA AI SENSI DEL DL 3.10.2006 N.262 (n. 7451.1/2011)	Annotazione
				AB	SEMINAT IVO 5	02	00			Euro 0,41	Euro 0,67		
8	11	193		-	SEMINAT IVO 4	42	30			Euro 9,83 L. 19.035	Euro 16,38 L. 31.725	Impianto meccanografico del 05/12/1975	
9	11	196		-	SEMINAT IVO 3	29	70			Euro 8,44	Euro 15,34	Tabella di variazione del 14/12/2011 protocollo n. MC0233628 in atti dal 14/12/2011 TRASMISSIONE DATI AGEA AI SENSI DEL DL 3.10.2006 N.262 (n. 7462.1/2011)	Annotazione

Visura per soggetto limitata ad un comune Situazione degli atti informatizzati al 28/06/2017

Data: 28/06/2017 - Ora: 10.07.10

Segue

Visura n.: T56209 Pag: 7

Immobile 7: Annotazione: di stadio: variazione culturale eseguita ai sensi del dl 3.10.2006 n. 262, convertito con modificazioni nella legge 24.11.2006 n. 286 e successive modificazioni (anno 2011)

Immobile 9: Annotazione: di stadio: variazione culturale eseguita ai sensi del dl 3.10.2006 n. 262, convertito con modificazioni nella legge 24.11.2006 n. 286 e successive modificazioni (anno 2011)

Totale: Superficie 02.46.50 Redditi: Dominicale Euro 26,77 Agrario Euro 40,74

Intestazione degli immobili indicati al n. 6

N.	DATI ANAGRAFICI	CODICE FISCALE	DIRITTI E ONERI REALI
1	BELLAGAMBA Luisa nata a APIRO il 01/03/1966	BLLLSU66C41A329O*	(1) Proprieta` per 1/1 in regime di separazione dei beni
DATI DERIVANTI DA		ISTRUMENTO (ATTO PUBBLICO) del 10/11/2011 Nota presentata con Modello Unico in atti dal 29/11/2011 Repertorio n.: 89568 Rogante: SCIAPICHETTI BENEDETTO Sede: SAN SEVERINO MARCHE Registrazione: Sede: COMPRAVENDITA (n. 10731.1/2011)	

7. Immobili siti nel Comune di POGGIO SAN VICINO(Codice D566) - Catasto dei Terreni

N.	DATI IDENTIFICATIVI			DATI DI CLASSAMENTO								ALTRE INFORMAZIONI		
	Foglio	Particella	Sub	Porz	Qualità Classe		Superficie(m²)			Deduz.	Reddito		Dati derivanti da	Dati ulteriori
							ha are ca				Dominicale	Agrario		
1	1	287		-	PASC	U		11	10		Euro 0,11 L. 222	Euro 0,06 L. 111	REVISIONE DI ELEMENTI CENSUARI in atti dal 21/10/1993 COME DA MODELLO 26 (n. 12.1/1990)	

Visura per soggetto limitata ad un comune Situazione degli atti informatizzati al 28/06/2017

Data: 28/06/2017 - Ora: 10.07.10

Segue

Visura n.: T56209 Pag: 8

Intestazione degli immobili indicati al n. 7

N.	DATI ANAGRAFICI	CODICE FISCALE	DIRITTI E ONERI REALI
1	BELLAGAMBA Luisa nata a APIRO il 01/03/1966	BLLLSU66C41A329O*	(1) Proprietà per 1/1 in regime di separazione dei beni
DATI DERIVANTI DA	ISTRUMENTO (ATTO PUBBLICO) del 19/04/2012 protocollo n. MC0056463 Voltura in atti dal 17/05/2012 Repertorio n.: 90076 Rogante: SCIAPICETTI Sede: SAN SEVERINO MARCHE Registrazione: UU Sede: TOLENTINO n: 797 del 10/05/2012 ATTO DI RETTIFICA (n. 3677.2/2012)		

8. Immobili siti nel Comune di POGGIO SAN VICINO(Codice D566) - Catasto dei Terreni

N.	DATI IDENTIFICATIVI			DATI DI CLASSAMENTO							ALTRE INFORMAZIONI		
	Foglio	Particella	Sub	Porz	Qualità Classe		Superficie(m²)		Deduz.	Reddito		Dati derivanti da	Dati ulteriori
							ha are ca			Dominicale	Agrario		
1	11	186		-	SEMINAT IVO	5	05	40		Euro 1,12	Euro 1,81	VARIAZIONE D'UFFICIO del 08/07/2013 protocollo n. MC0053445 in atti dal 08/07/2013 ISTANZA PROT. 53086/2013 ACC. PORZIONI (n. 483.1/2013)	Annotazione
2	11	187		-	SEMINAT IVO	4	15	80		Euro 3,67 L. 7.110	Euro 6,12 L. 11.850	Impianto meccanografico del 05/12/1975	
3	11	190		-	SEMINAT IVO	5	04	80		Euro 0,99	Euro 1,61	Tabella di variazione del 14/12/2011 protocollo n. MC0233627 in atti dal 14/12/2011 TRASMISSIONE DATI AGEA AI SENSI DEL DL 3.10.2006 N.262 (n. 7461.1/2011)	Annotazione
4	11	191		AA	SEMINAT IVO	5	26	82		Euro 5,54	Euro 9,00	Variazione del 15/05/2014 protocollo n. MC0156499 in atti dal 09/12/2014 TRASMISSIONE DATI AGEA AI SENSI DEL DL 3.10.2006 N. 262 (n. 3555.1/2014)	Annotazione
				AB	PASCOLO ARB		01	58		Euro 0,08	Euro 0,24		
5	11	445		-	SEMINAT IVO	4	13	63		Euro 3,17	Euro 5,28	FRAZIONAMENTO del 15/07/2013 protocollo n. MC0055159 in atti dal 15/07/2013 presentato il 15/07/2013 (n. 55159.1/2013)	
6	11	447		-	SEMINAT IVO	5	60	41		Euro 12,48	Euro 20,28	FRAZIONAMENTO del 15/07/2013 protocollo n. MC0055159 in atti dal 15/07/2013 presentato il 15/07/2013 (n. 55159.1/2013)	

Visura per soggetto limitata ad un comune Situazione degli atti informatizzati al 28/06/2017

Data: 28/06/2017 - Ora: 10.07.11

Segue

Visura n.: T56209 Pag: 9

- Immobile 1: Annotazione:** di immobile: passaggi intermedi da esaminare - variazione colturale eseguita ai sensi del dl 3.10.2006 n. 262, convertito con modificazioni nella legge 24.11.2006 n. 286 (anno 2007) - qualita` dichiarata o parificata a coltura presente nel quadro tariffario del comune
- Immobile 3: Annotazione:** di stadio: variazione colturale eseguita ai sensi del dl 3.10.2006 n. 262, convertito con modificazioni nella legge 24.11.2006 n. 286 e successive modificazioni (anno 2011)
- Immobile 4: Annotazione:** di stadio: variazione colturale eseguita ai sensi del dl 3.10.2006 n. 262, convertito con modificazioni nella legge 24.11.2006 n. 286 e successive modificazioni (anno 2014) - eseguita a seguito di dichiarazione resa il 15/05/2014 all'organismo pagatore agea con la domanda agea. adu.2014.0662228 (scheda validazione/fascicolo prot. n. agea. caa1580.2014.0001039)
- Totale: Superficie 01.28.44 Redditi: Dominicale Euro 27,05 Agrario Euro 44,34**

Intestazione degli immobili indicati al n. 8

N.	DATI ANAGRAFICI	CODICE FISCALE	DIRITTI E ONERI REALI
1	BELLAGAMBA Luisa nata a APIRO il 01/03/1966	BLLLSU66C41A3290*	(1) Proprieta` per 1/1 in regime di separazione dei beni
DATI DERIVANTI DA		ISTRUMENTO (ATTO PUBBLICO) del 15/10/2016 Nota presentata con Modello Unico in atti dal 01/12/2016 Repertorio n.: 35475 Rogante: PIERDOMINICI CESARE Sede: CAMERINO Registrazione: Sede: PERMUTA (n. 10751.2/2016)	

9. Immobili siti nel Comune di POGGIO SAN VICINO(Codice D566) - Catasto dei Terreni

N.	DATI IDENTIFICATIVI			DATI DI CLASSAMENTO							ALTRE INFORMAZIONI	
				Porz	Qualità Classe	Superficie(m²)	Deduz.	Reddito			Dati derivanti da	Dati ulteriori
	Foglio	Particella	Sub			ha are ca		Dominicale	Agrario			
1	11	443		-	SEMINAT IVO	4	21 23	Euro 4,93	Euro 8,22		FRAZIONAMENTO del 15/07/2013 protocollo n. MC0055159 in atti dal 15/07/2013 presentato il 15/07/2013 (n. 55159.1/2013)	



Direzione Provinciale di Macerata
Ufficio Provinciale - Territorio
Servizi Catastali

Visura per soggetto limitata ad un comune Situazione degli atti informatizzati al 28/06/2017

Data: 28/06/2017 - Ora: 10.07.11

Fine

Visura n.: T56209 Pag: 10

Intestazione degli immobili indicati al n. 9

N.	DATI ANAGRAFICI	CODICE FISCALE	DIRITTI E ONERI REALI
1	BELLAGAMBA Luisa nata a APIRO il 01/03/1966	BLLLSU66C41A329O*	(1) Proprieta` per 1/1 in regime di separazione dei beni
DATI DERIVANTI DA	ISTRUMENTO (ATTO PUBBLICO) del 09/12/2016 Nota presentata con Modello Unico in atti dal 23/12/2016 Repertorio n.: 35561 Rogante: PIERDOMINICI CESARE Sede: CAMERINO Registrazione: Sede: COMPRAVENDITA (n. 11468.1/2016)		

Totale Generale: Superficie 17.90.47 Redditi: Dominicale Euro 347,87 Agrario Euro 590,89

Unità immobiliari n. 39

Tributi erariali: Euro 3,60

Visura telematica

* Codice Fiscale Validato in Anagrafe Tributaria

Cognome	ZAMPONI
Nome	FAUSTO
nato il	20 gennaio 1963
atto n.	4 A
a	Apiro Macerata
Cittadinanza	Italiana
Residenza	Poggio S. Vicino
Via	Renari n. 1/C
Stato civile	Coniugato
Professione	Imprenditore
CONNOTAZIONE CONTRASSEGNI SALIENTI	
Statura	1,83
Capelli	Castani
Occhi	Verdi
Segni particolari	



Firma del titolare: *[Signature]*
Poggio S. V. 10 GEN 2015

Impronta del dño
Indice sinistro:

IL SINDACO
DELLA CITTÀ DI POGGIO S. VICINO





CONSIGLIO
DI POGGIO S. VICINO
ESATTE C. 5/1/2015
N. AU 8191582

REPUBBLICA ITALIANA

COMUNE DI
POGGIO S. VICINO

CARTA D'IDENTITÀ

N. AU 8191582

ZAMPONI FAUSTO

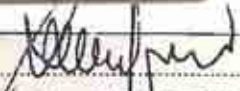
Scadenza : 09-10-2023

AS 1467185

(P.E.S.) OFFICINA CV - ROMA



Cognome	MARCHEGIANI
Nome	ROBERTO
nato il	09-10-1962
(atto n.	00166 P. 1 S. A 1962)
à	CINGOLI (MC)
Cittadinanza	Italiana
Residenza	CINGOLI (MC)
Via	MASCAGNI P. 74
Stato civile	
Professione	LIBERO PROFESSIONISTA
CONNOTATI E CONTRASSEGNI SALIENTI	
Statura	181
Capelli	Brizzolati
Occhi	Marroni
Segni particolari	NESSUNO

	
Firma del titolare	
CINGOLI	il 23-10-2012
Impronta del indice sinistro	
	